SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1998 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1998-2000 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 2739 e 2739-*bis*)

Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 12 e 12-*bis*)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1998) (n. 2792)

IN SEDE CONSULTIVA

BI 0519-BI 0538

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

(2739 e 2739-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni*

(Tabelle 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(2792) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)*

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Gualtieri - *Sin. Dem.-l'Ulivo*). *Pag.* 3, 11, 19 e *passim*
ANDREATTA, *ministro della difesa* ..... 25, 26, 27 e *passim*
DOLAZZA *(Lega Nord-per la Padania indip.)* 16, 19
FUMAGALLI CARULLI *(Rin. Ital. e Indip.)* 3
LORETO *(Sin. Dem.-l'Ulivo)*, ... 31
MANCA *(Forza Italia)* 11, 28
MANFREDI *(Forza Italia)* .... 24, 25, 26 e *passim*
PALOMBO *(AN)* 21, 34
PETRUCCI *(Sin. Dem.-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* 3, 41
UCCHIELLI *(Sin. Dem.-l'Ulivo)* 28, 29

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

(2739 e 2739-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni*

(Tabelle 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(2792) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE (Gualtieri - *Sin. Dem.-l'Ulivo*) *Pag.* 44, 60, 61 e *passim*
AGOSTINI *(PPI)* 67, 71
ANDREATTA, *ministro della difesa* 70, 71, 74
DOLAZZA *(Lega Nord-per la Padania indip.)* 69, 74
FUMAGALLI CARULLI *(Rin. Ital. e Indip.)* 67
LORETO *(Sin. Dem.-l'Ulivo)*, ... 65, 68
MANCA *(Forza Italia)* 65
MANFREDI *(Forza Italia)* 61, 62, 73
PALOMBO *(AN)* 62, 65
PETRUCCI *(Sin. Dem.-l'Ulivo), relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* 60, 62

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997

Presidenza del presidente GUALTIERI

I lavori hanno inizio alle ore 15,08.

(2739 e 2739-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni***

(Tabelle 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(2792) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)***

(Esame congiunto e rinvio).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni» – Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (tabelle 12 e 12-*bis*) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)».

Onorevoli colleghi, prima di dare inizio ai nostri lavori desidero porgere il saluto della Commissione alla senatrice Fumagalli Carulli, che è entrata a far parte della Commissione difesa in rappresentanza del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendente.

FUMAGALLI CARULLI. Ricambio il suo saluto, signor Presidente, e saluto a mia volta i membri della Commissione.

PRESIDENTE. Prego il senatore Petrucci di riferire alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

PETRUCCI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, la manovra di finanza pubblica 1998-2000 si sviluppa secondo le linee indicate dal Documento di programmazione economico-finanziaria presentato lo scorso maggio dal Governo ed approvato dal Parlamento. Com'è noto, l'effetto complessi-

vo degli interventi sul saldo della pubblica amministrazione per il 1998 sarà dell'ordine dei 25.000 miliardi, suddivisi in 10.000 miliardi di aumenti di entrata e 15.000 miliardi di riduzioni di spesa. Con questa correzione, come ha affermato il Presidente del Consiglio, il rapporto tra *deficit* e PIL scenderà al 2,7 per cento, attestandosi ampiamente sotto il limite del 3 per cento previsto dal Trattato di Maastricht.

La manovra, dopo gli interventi dello scorso anno, è certamente di entità contenuta e punta tra l'altro ad incrementare il processo di modernizzazione della pubblica amministrazione, riducendo gli sprechi e conseguentemente elevandone il livello di efficienza, senza peraltro incidere negativamente sulle prestazioni rivolte ai cittadini.

Vale la pena di ricordare che nella precedente finanziaria erano contenuti alcuni princìpi tesi a modificare il rapporto tra Stato e cittadino; basti ricordare la riforma fiscale ed il varo di altre importanti riforme quali quelle della pubblica amministrazione e del bilancio dello Stato. Per un migliore esame dei documenti sottoposti al nostro esame, merita forse spendere qualche parola sulle novità introdotte dalla legge di riforma del bilancio dello Stato. La legge 3 aprile 1997, n. 94, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio, e la delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato consentono una maggiore intelligibilità del bilancio con il passaggio dagli attuali capitoli (circa 6.000) alle unità previsionali di base (circa 1.000, di cui 150 di entrate), espressive di valori omogenei per destinazione funzionale, per attività istituzionale e per natura economica. Ad ogni unità previsionale di base corrisponde un unico centro di responsabilità amministrativa, l'ufficio amministrativo, cioè, responsabile della gestione delle spese; abbiamo così una maggiore trasparenza, ma anche, di contro, con riferimento al dettato del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni, l'affermazione sia della responsabilità che dell'autonomia gestionale dei dirigenti. Il bilancio sottoposto al nostro esame identifica e determina, quindi, le funzioni e gli obiettivi generali dello Stato e che lo Stato vuole conseguire, mentre dal punto di vista amministrativo e gestionale circoscrive i poteri entro i quali i quadri amministrativi vengono responsabilizzati.

Vorrei infine sottolineare che il nuovo modello di bilancio richiede una decisione di spesa in funzione dell'evoluzione dei bisogni – principio questo che è stato applicato anche per il bilancio del Ministero della difesa al nostro esame – abbandonando il principio della spesa storica incrementale al quale per anni si è fatto riferimento per l'attribuzione delle risorse. La nuova struttura del documento, infatti, fa emergere la distinzione fra il bilancio politico per la decisione parlamentare ed il bilancio ammininistrativo per la gestione.

Per quanto attiene il bilancio di previsione per il 1998 del Ministero della difesa, esso è stato predisposto secondo la nuova struttura che considera 23 centri di responsabilità amministrativa e 90 unità previsionali di base, ovvero partizioni elementari del bilancio che associano oggetti di entrata o di spesa aventi la stessa natura. Le unità previsionali di base mantengono al loro interno, ai soli fini della gestione e rendicontazione, la suddivisione per capitoli; le stesse unità previsionali di base

vengono inoltre suddivise tra spesa corrente, spesa in conto capitale e funzioni obiettivo. Nella tabella 12 sono elencati i 23 centri di responsabilità amministrativa ed è contenuta inoltre un'indicazione sommaria delle attività svolte e quindi dell'area di competenza.

La manovra si inquadra, per quanto attiene, ovviamente, il Ministero della difesa, nell'evoluzione del quadro politico-strategico internazionale ben noto ai colleghi. Semplifico per non perdere tempo: il nuovo comando NATO ed il suo allargamento, lo sviluppo di iniziative di cooperazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale nel quadro del cosiddetto «partenariato per la pace», lo sviluppo dell'identità europea di sicurezza e difesa, la maggiore assunzione di responsabilità da parte dell'ONU per iniziative umanitarie e a sostegno della pace. Il nostro paese, quindi, è già fattivamente impegnato in conseguenza dell'adesione a politiche collegiali, ma dobbiamo tenere presente anche il contributo che saremo chiamati a dare nell'ambito della politica europea di sicurezza comune (articolo 14 del Trattato di Maastricht), che non potrà essere improvvisato al momento del decollo della difesa europea, ma già oggi deve trovare progressiva e concreta applicazione; in questo senso si muove il documento che sto illustrando.

Altro elemento che specificamente interessa il nostro paese e l'esigenza, dimostrata tra l'altro dalla questione albanese, di sostenere nell'ambito delle istituzioni europee ed atlantiche una strategia equilibrata per l'area centroeuropea e per quella mediterranea.

Questa nostra specificità dovuta alla collocazione geografica ci vede impegnati, già in questa finanziaria, ad una diversa distribuzione operativa delle aree militari del nostro paese.

Da queste brevi considerazioni emerge l'evidenza che all'adeguamento dello strumento militare rispetto alle nuove esigenze debba essere assegnata la massima priorità nella direzione di uno strumento quantitativamente ridotto ma di maggior livello qualitativo, marcatamente interforze e integrato nel contesto dei dispositivi multinazionali alleati.

Gli obiettivi del Ministero sono dunque quelli di razionalizzare, ristrutturare o riorganizzare nella direzione indicata dall'ultimo aggiornamento del Modello di difesa per dare certezze per i prossimi anni alla programmazione finanziaria della Difesa.

In questo quadro particolare rilievo assumono le misure di razionalizzazione della finanza pubblica che interessano la Difesa e le deleghe conferite al Governo in materia di razionalizzazione delle strutture, del personale e del patrimonio infrastrutturale di cui alle leggi 28 dicembre 1995, n. 549, e 23 dicembre 1996, n. 662, nonchè l'istituzione del Vertice unico delle Forze armate di cui alla legge 18 aprile 1997, n. 25, e la riforma dell'area centrale in base al decreto legislativo del 16 luglio 1997, n. 264, e quella dell'area tecnico-operativa attualmente al nostro esame.

Lo stato di previsione del Ministero è stato quindi impostato su questi obiettivi di carattere strategico, tenendo ovviamente conto delle spese che rivestono carattere di obbligatorietà in quanto discendenti sia da disposizioni di legge e deliberazioni di natura governativa, le cosiddette spese vincolate alle leggi, sia dalle scelte

di ammodernamento e di rinnovamento prima indicate, cioè le spese vincolate a programmi.

Nell'ambito degli obiettivi generali di contenimento della spesa pubblica, lo stato di previsione è stato predisposto sia in base agli indirizzi governativi contenuti nel DPEF 1998-2000, sia agli indirizzi impartiti dal Ministero della difesa riguardo alla razionalizzazione delle spese e alla capitalizzazione dello strumento militare, nonchè la previsione di bilancio per l'anno 1998 contenuta nella circolare n. 24 del 26 marzo 1997 del Ministero del tesoro.

È stato infine tenuto conto dei vincoli imposti nel triennio 1996-1998 dalla legge n. 85 del 1995 alla crescita dei vari capitoli e degli orientamenti espressi più volte in Parlamento di dotare la Difesa di un bilancio programmatico e di destinare, nell'ambito dello stesso, maggiori risorse all'adeguamento tecnologico dello strumento militare.

Le previsioni di spesa così determinate facevano inizialmente assommare le esigenze a 31.681 miliardi, di cui 18.696 per spese a carattere obbligatorio (59 per cento) e 12.985 per quelle a carattere programmatico (41 per cento). Successivamente è stata presentata una prima variazione al progetto di bilancio prevedendo una riduzione della disponibilità a 31.503,1 miliardi, mentre la Nota di variazioni al nostro esame ha quantificato l'importo in 31.068 miliardi, con una ulteriore riduzione di oltre 434 miliardi in termini di competenza e 994 miliardi in termini di cassa. Tale è stato il contributo richiesto alla Difesa per il contenimento della spesa pubblica per l'anno 1998.

La riduzione di disponibilità in termini di competenza riguarda la Funzione difesa e le Pensioni provvisorie, mentre nessuna variazione interessa le spese per la Funzione di sicurezza pubblica e le Funzioni esterne. Sono state infatti apportate modifiche per 241 miliardi per l'ulteriore riduzione dei livelli di forza bilanciata rispetto a quelli individuati per il 1998; oltre 20 miliardi per riduzione dei livelli di scorta dei viveri e del vestiario in conseguenza della riduzione del personale cui accennavo; 23 miliardi per rimodulazione degli impegni nel settore infrastrutturale NATO; 150 miliardi in relazione ai dati di rilevamento sugli esodi anticipati del personale militare senza transito in ausiliaria e questo punto lo ritroveremo anche approfondendo i dati di bilancio. Si arriva quindi a complessivi 434,3 miliardi, di cui 397 per spese vincolate a leggi e 37,4 circa per spese vincolate a programmi. Conseguentemente lo stato di previsione della Difesa al nostro esame prevede una competenza di 31.068 miliardi, di cui 18.289 per spese vincolate a leggi e 12.779 miliardi per spese vincolate a programmi.

In sostanza, per l'anno 1998 viene configurata una invarianza di bilancio in termini monetari rispetto al previsionale approvato per il 1997, a fronte di un tasso di inflazione programmato dell'1,8 per cento ed un tasso previsto di crescita del PIL del 2 per cento, anche se abbiamo sentito che le previsioni della Commissione europea dicono che il tasso di inflazione dovrebbe essere più basso mentre ci viene attribuito un incremento del PIL del 2,5 o del 2,7 per cento nel 1998 e del 2,8 per cento nel 1999.

Il dato delle variabili di bilancio è certo positivo rispetto alla situazione verificatasi in occasione dell'ultima legge finanziaria. Per un complesso raffronto con i dati degli esercizi precedenti va ricordato che, a partire dal 1996, il bilancio della Difesa comprende le somme per il versamento all'INPDAP dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro pari a 3.400 miliardi, di cui 2.200 per le Forze armate e 1.200 per l'Arma dei carabinieri. Dette somme sono state trasferite dal Tesoro ai sensi della legge n. 335 del 1995, di riforma del sistema pensionistico. Per questi motivi, trattandosi di somme vincolate, è difficile fare confronti con i bilanci degli esercizi antecedenti il 1996.

A seguito delle variazioni introdotte, le previsioni di spesa hanno così ripartito gli stanziamenti per i quattro settori: Funzione difesa, Funzione di sicurezza pubblica, Funzioni esterne e Pensioni provvisorie. Alla Funzione difesa sono stati attribuiti circa 21.824 miliardi, con un aumento dello 0,3 rispetto al previsionale approvato per il 1997; per la Funzione sicurezza pubblica, cioè l'Arma dei carabinieri, 7.024,9 miliardi (-2,1 per cento rispetto al 1997); per le Funzioni esterne 405 miliardi (+2,1 per cento); per le Pensioni provvisorie, 1.815 miliardi (+5,3 per cento). Globalmente possiamo affermare che gli incrementi verificatisi nel settore delle Pensioni provvisorie e delle Funzioni esterne (+5,3 e +2,1) hanno assorbito le minori spese relative alle Funzioni di sicurezza pubblica ma anche parte dei risparmi ottenuti dalla razionalizzazione della spesa relativa alla Funzione difesa. È stato quindi in parte vanificato lo sforzo di destinare le risorse ottenute dal contenimento delle spese correnti alle esigenze dell'adeguamento tecnologico.

Ho fatto prima riferimento alla necessità di giungere preparati agli appuntamenti che le dinamiche delle relazioni internazionali ci stanno ponendo di fronte. In questa visione di non improvvisazione abbiamo necessità, nel settore dell'ammodernamento e del rinnovamento tecnologico, di procedere ad un'opera di pianificazione almeno di medio se non di lungo termine, per consentire all'industria nazionale un'adeguata fase programmatica per il suo inserimento nei programmi di cooperazione internazionale e per fronteggiare meglio la globalizzazione dei mercati.

Tornando all'attribuzione di risorse per settori, va sottolineato il fatto che le spese relative alla Funzione sicurezza pubblica, alle Funzioni esterne e alle Pensioni provvisorie seguono tendenze indipendenti dalla Funzione difesa, in quanto su questi comparti la possibilità di intervento programmatico è ridotta e comunque fortemente condizionata dalla natura di obbligatorietà delle spese.

Cercherò ora di sintetizzare che cosa accade nei singoli comparti. Innanzi tutto la Funzione difesa, che è la più rilevante: a seguito delle variazioni introdotte, lo stanziamento previsionale ammonta a 21.823,9 miliardi, con un incremento di 57 miliardi pari allo 0,3 per cento in termini monetari sulla dotazione per il 1997 approvata dal Parlamento.

Nei singoli settori della Funzione difesa la situazione è la seguente: spese per il personale militare e civile in servizio, 10.279 miliardi; spese per l'esercizio, 6.061 miliardi; spese per investimento, 5.482 miliardi. Le spese per il personale militare e civile registrano una flessione in termini assoluti di 436 miliardi, pari al 4,1 per cento; le spese per l'eserci-

zio segnano un incremento di 44,7 miliardi, pari allo 077 per cento, e la spesa per investimenti un aumento di 448 miliardi, pari all'8,9 per cento; poi spiegherò diffusamente i motivi per cui si verificano questi decrementi e incrementi.

Si è già accennato agli obiettivi di carattere generale del settore. Sull'esigenza di interventi di razionalizzazione e di ristrutturazione, che senza compromettere l'operosità dello strumento militare consentono il recupero di risorse da destinare all'ammodernamento e nel contempo assicurano una programmazione finanziaria della difesa, emerge con forza l'esigenza di superare l'adozione di misure contingenti che impediscano l'attesa di una riforma complessiva del comparto Funzione difesa.

Per quanto attiene il personale, nel 1998 proseguirà il programma di graduale riduzione delle forze bilanciate, riduzione che, per quanto riguarda il personale militare, interessa tutti i ruoli con esclusione di quelli del personale di truppa in servizio permanente ed in ferma breve. La consistenza è pari a 294.197 unità di personale militare e 45.155 di personale civile, tutto ciò riferito al 1998. La riduzione prevista è di 12.551 unità, di cui 10.346 di personale militare e 2.205 di personale civile. Merita ricordare che, per quanto attiene il personale civile, la riduzione tiene conto esclusivamente del naturale esodo; complessivamente il personale militare e civile con rapporto di impiego continuativo è di 157.548 unità, mentre quello militare senza rapporto di impiego continuativo ammonta a 181.804 unità.

Per quanto riguarda il personale di leva, come è noto, si sta andando verso la riduzione della durata della ferma (dieci mesi per tutti alla fine del 1997) e nel contempo si sta riducendo il periodo formativo nei battaglioni addestramento reclute per passare alla formazione nei reparti di impiego. Un discorso a parte meriterebbe il fenomeno dell'obiezione di coscienza, tra l'altro in progressivo incremento. In proposito voglio solo ricordare che nel 1996 sono state presentate 47.824 domande (contro 44.000 circa nel 1995), ma che, nonostante l'imponenza di tale fenomeno, la relativa legge non è stata ancora approvata (è ferma alla Camera dei deputati) precludendo nei fatti l'avvio del servizio civile nazionale.

Per quanto attiene le infrastrutture, proseguirà nel 1998 il programma di progressiva razionalizzazione; in tale ambito, particolare importanza assume la dismissione di beni patrimoniali non destinati alla difesa nazionale o la sdemanializzazione di beni del demanio pubblico destinati alla difesa nazionale. Sulla base del disposto della legge 23 dicembre 1996, n. 662, si sono riassegnate allo stato di previsione del Ministero della difesa le risorse risultanti dalla procedura di alienazione (410 miliardi per il 1997) e al riguardo è stato predisposto un primo elenco di circa 350 beni immediatamente dismissibili, nonchè il relativo bando di gara su scala europea per l'individuazione del soggetto cui assegnare la procedura di dismissione.

Per quanto riguarda le spese per l'esercizio, il contenuto incremento di circa 44 miliardi (+ 0,7 per cento) viene ritenuto necessario per compensare gli effetti prodotti negli ultimi anni dalle limitazioni di crescita e dalle riduzioni imposte dai provvedimenti finalizzati al risana-

mento della finanza pubblica. Voglio ricordare che tra le spese per l'esercizio non sono comprese soltanto le spese per il funzionamento dell'apparato militare, ma anche quelle, e rappresentano la parte maggiore, per la formazione, lo svolgimento dell'attività addestrativa, la manutenzione, l'efficienza di armi, mezzi ed infrastrutture, la tenuta di dotazioni a titolo di scorta.

Quanto alle spese per investimento, su cui anche nella passata finanziaria ci fu attenzione, sono previsti 5.482,6 miliardi. I programmi di investimento sono così distribuiti: 1.385 all'Esercito (di cui 300 miliardi, per citare le cifre più rilevanti, per il carro armato Ariete); 1.405 miliardi per la Marina (di cui 238 per gli elicotteri EH-101 e 225 per i pattugliatori di squadra); 2.172 miliardi per l'Aeronautica, (250 per l'aggiornamento della linea e l'acquisizione di velivoli C130J, 1.169 miliardi per il velivolo caccia intercettore EFA-2000, 180 miliardi per il sistema satellitare), 519 per l'interforze, di cui 301 miliardi per ricerca e sviluppo interforze relativa a sistemi missilistici. Si tratta di proseguire programmi di adeguamento tecnologico assicurando il finanziamento dei principali programmi già avviati nei precedenti esercizi e per i quali sono stati assunti impegni formali nonchè, nell'ambito delle risorse rese disponibili dall'opera di razionalizzazione dei diversi settori, sostenere altri programmi ritenuti indispensabili per l'ammodernamento del nostro sistema difensivo. Si è infatti passati, voglio sottolinearlo, dai 3.800 miliardi del 1994 e 1995 ai circa 5.000 miliardi del 1997, e per il 1998 si conta di giungere a 5.500 miliardi.

Concludendo l'analisi del settore Funzione difesa, salto la ripartizione delle risorse tra le diverse Forze armate complessivamente considerate e l'area interforze, limitandomi a fornire i dati complessivi, in quanto lo sviluppo può essere ricavato dalle tabelle allegate al bilancio di previsione. All'Esercito vengono dati 7.933 miliardi, alla Marina 4.414, all'Aeronautica 6.590 e all'interforze 2.885.

Passo ora all'illustrazione di ciò che è avvenuto, dopo la Funzione difesa, nel settore Funzione di sicurezza pubblica. Lo stanziamento per questo settore, che come è noto riguarda l'Arma dei carabinieri, ammonta a 7.024,9 miliardi con una riduzione di 147,3 miliardi, pari al 2,1 per cento rispetto alla dotazione del 1997; la riduzione è dovuta alle minori spese da sostenere nel settore del personale. Merita ricordare che anche le previsioni di spesa per l'Arma dei carabinieri comprendono le somme trasferite dal Tesoro per il versamento all'INPDAP dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (1.200 miliardi circa). Inoltre, a partire dal 1998, anche per l'Arma dei carabinieri gli oneri per viveri, vestiario ed igiene (166 miliardi), e quelli relativi alla formazione dei contingenti di leva (1 miliardo) passano dalle spese per il personale a quelle per l'esercizio; ciò giustifica l'incremento delle spese per l'esercizio. La consistenza delle forze per il 1998 è di 111.792 unità di personale militare e 252 di personale civile, con una riduzione di 3.077 unità di personale militare e di 18 di personale civile rispetto al 1997, con una spesa di 6.212 miliardi. Complessivamente il personale militare e civile con rapporto di impiego continuativo ammonta a 98.089 unità, mentre quello militare senza rapporto di impiego continuativo è pari a

13.955 unità. Le spese per l'esercizio ammontano a 707,7 miliardi con un incremento di 11,3 miliardi (+ 1,6 per cento), ma va considerato il trasferimento dalla voce personale degli oneri per viveri, vestiario ed igiene. Le spese per investimento, infine, nel settore della funzione di sicurezza pubblica ammontano a 105,2 miliardi, con un incremento di un miliardo (+ 1 per cento) e sono prevalentemente destinate a materiale di armamento (22 miliardi), automezzi (36 miliardi), infrastrutture (circa 20 miliardi).

Per quanto riguarda il terzo settore, le Funzioni esterne, le previsioni di spesa ammontano a 405 miliardi, con un incremento di 8,5 miliardi pari al 2,1 per cento. Le voci che compongono questo settore sono diversificate e non sono direttamente collegate ai compiti istituzionali della Difesa. Per esempio: trasporti di Stato, contributi alla Croce rossa e al Corpo delle infermiere volontarie, servitù militari, assistenza al volo per il traffico aereo e civile, spese per obiezione di coscienza (120 miliardi), METEOSAT ed EUMETSAT. La posta relativa all'EUMETSAT è incrementata di oltre 19 miliardi a seguito dell'avvio del programma internazionale per la sostituzione dei satelliti meteorologici ed è determinata appunto dall'incremento complessivo registrato nel settore delle Funzioni esterne.

L'ultimo settore riguarda le Pensioni provvisorie. Le previsioni riguardano la corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza al personale militare nella posizione di ausiliaria. Lo stanziamento ammonta a 1.815 miliardi (con un incremento di 90 miliardi), di cui 1.433 miliardi per il personale delle Forze armate e 382 miliardi per l'Arma dei carabinieri. Come ho detto precedentemente, rispetto alle previsioni iniziali le spese sono state ridotte di 150 miliardi (120 per le Forze armate e 30 per i carabinieri) in conseguenza dell'esodo anticipato senza transito in ausiliaria, quantificabile in 2.000 unità, di cui 400 appartenenti ai carabinieri per il 1998.

Ora, prima di proporre un parere favorevole sul bilancio di previsione, vorrei evidenziare il problema che si sta presentando e che è stato sollevato anche in merito alla nuova struttura del bilancio dello Stato: frequentemente le Forze armate vengono chiamate a svolgere attività in missioni nazionali ed internazionali che per le loro caratteristiche di imprevedibilità e di necessità non rientrano tra quelle programmate di cui è stato tenuto conto nell'elaborazione della previsione di spesa. Per la Difesa è indispensabile una certa flessibilità di gestione delle risorse nel corso dell'esercizio finanziario, con particolare riguardo alle spese di funzionamento. Tale peculiarità dell'amministrazione è sempre stata riconosciuta, tant'è che annualmente nella legge di bilancio, all'articolo 13, stato di previsione del Ministero della difesa, veniva inserita una norma di natura amministrativa, la cosiddetta clausola di salvaguardia, che autorizzava nel corso dell'esercizio finanziario lo spostamento compensativo di risorse nell'ambito dei capitoli della quarta categoria, cioè acquisto di beni e servizi. Nella legge di bilancio per l'anno 1998, detta norma non è stata inserita, mentre sussiste tuttora l'esigenza di poter effettuare spostamenti compensativi per fronteggiare esigenze non programmate e per salvaguardare gli equilibri realizzati in sede previsionale

tra i vari settori di spesa. Inoltre, nell'ambito della Difesa sono in corso profondi cambiamenti strutturali che porteranno già a partire dal 1998 ad una progressiva riduzione, tramite accorpamento e soppressione, degli attuali 23 centri di responsabilità per andare, a regime, a 15 centri di responsabilità, con la conseguente necessità di dover riaggregare in corso d'anno le unità previsionali di base attualmente previste dalla tabella 12. Credo che proprio questa peculiarità della Difesa debba essere tenuta in considerazione trovando le forme per consentire una gestione di bilancio corretta, dinamica ed elastica di fronte alle esigenze e novità che si presenteranno nel prossimo futuro nella gestione della Difesa.

Concludo invitando la Commissione ad esprimere un parere favorevole sui documenti in discussione.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore, senatore Petrucci, per l'ampia esposizione che ci aiuta ad orientarci nell'esame dei documenti di bilancio e dichiaro aperta la discussione.

MANCA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, devo dire onestamente che, quando ho affrontato l'esame del disegno di legge noto come Atto Senato n. 2739, in particolare la tabella 12 annessa a questo disegno di legge in relazione allo stato di previsione della spesa per la Difesa per l'anno finanziario 1998, il mio lavoro è stato in verità molto facilitato dalla disponibilità e quindi dalla lettura delle tabelle riportate nella «Nota preliminare tecnica» di cui è stato provvisto il documento stesso.

Ho rilevato con soddisfazione innanzi tutto che correttamente i confronti fra i dati relativi al bilancio del 1997 e la previsione per il 1998, così come risulta nelle pagine IV e V, sono fatti avendo riguardo alle previsioni assestate, così come ho osservato anche che da questo confronto emerge un divario negativo per la previsione per il 1998 di ben 163,8 miliardi.

Passando al merito del contenuto del disegno di legge, va detto subito che il giudizio positivo riguardante la nuova «presentazione» dello stato di previsione (che in verità consente, sia pure nei limiti della sintesi operata, di avere un quadro, circa la situazione, più chiaro rispetto agli anni precedenti) è però subito temperato dai contenuti e dai lati concreti che fanno fondatamente sorgere non solo serie perplessità ma anche valutazioni e considerazioni molto negative.

Ponendo l'attenzione sulle cifre, osserviamo innanzi tutto che le previsioni assestate per il 1997 ammontano a 31.666,9 miliardi, mentre la previsione per il 1998 era di 31.503,1 miliardi. È facile dedurre, quindi, che siamo già ben al di sotto dei dati contabili relativi al 1997.

Devo dire che, ad offuscare il quadro previsionale per il 1998, interviene la Nota di variazioni che è stata prodotta nei riguardi del bilancio di previsione per il 1998 (Atto Senato n. 2739-*bis* e tabella 12-*bis*) con la quale, ancor prima dell'avvio dei lavori parlamentari, sono state apportate, come si sa, variazioni in diminuzione significative. Si tratta cioè in definitiva di un taglio di ben 434,3 miliardi in termini ovviamente di competenza.

Con tale falcidia, la previsione di competenza per l'anno 1998 è ridotta a 31.068 miliardi, con il risultato che è divenuta pressochè identica alla previsione iniziale del 1997 che era, come noto, di 31.050 miliardi.

A tale proposito, appare interessante ed importante considerare che nella pagina XXIX della tabella 12 si legge che le previsioni di spesa determinate dagli organi della difesa ammontavano a 31.681 miliardi e che tutto ciò serviva «per soddisfare esigenze minime di funzionamento, di ammodernamento e rinnovamento ritenute indispensabili». Tagliati oltre 600 miliardi, c'e allora da chiedersi se ancora sono valide le considerazioni che il Governo fa quando, in ossequio al disposto di cui alla legge n. 94 del 1997, si accinge ad indicare gli obiettivi del Dicastero i quali si presentano, invero, molto impegnativi. Si deve rilevare, quindi, che qui si continua ad operare uno sfoggio di parole e di aggettivazioni le quali suonano invero abbastanza prive di fondamento e quindi di contenuti e di significati concreti.

Cito testualmente: «... l'Italia dovrà fornire un contributo operativamente credibile, tecnologicamente adeguato e politicamente utilizzabile...». Si continua con: occorre rendere «le Forze armate più proiettabili e tecnologicamente ed operativamente compatibili con quelle dei paesi amici...». Ed ancora: occorre «dare certezza nei prossimi anni alla programmazione finanziaria della difesa».

Tra i toccasana ai guai del nostro bilancio, poi, è riportata la seguente affermazione: «la realizzazione del vertice unico» è un rimedio indispensabile per dare «maggiore capacità allo strumento».

C'è allora da chiedersi, onestamente: ma alla Difesa, finora, c'è stato più di un Ministro? Non è stato infatti sempre il Ministro della difesa l'organo unitario, coordinatore di tutte le attività del Dicastero che, giova sottolinearlo, è uno dei più delicati? Certo, l'unicità del vertice tecnico-militare può in qualche misura giovare, ma a meno che al capo di Stato maggiore della Difesa non siano da riconoscere virtù taumaturgiche, miracoli certo quest'ultimo non può farne se non può disporre dei mezzi necessari per soddisfare tutte le missioni che le Forze armate italiane sono chiamate ad assolvere. Ecco quindi che a mio avviso sa solo di retorica ciò che è asserito a pagina XXIV della Nota preliminare, allorquando si enfatizzano le misure di razionalizzazione fra cui anche quella voluta con la legge dei vertici, quasi che le stesse misure fossero di per sè sufficienti per la realizzazione degli obiettivi, a prescindere cioè dall'adeguatezza delle risorse finanziarie. Ho il dubbio, ma spero che non sia così, che una simile impostazione sia in definitiva una sorta di scarico di responsabilità.

Si ha l'ardire, poi, di scrivere che «lo strumento (deve essere) credibile... idoneo ad operare in un contesto di più forze, nell'ambito delle alleanze sottoscritte e sotto l'egida di grandi consessi internazionali». Al riguardo, mi chiedo come sia coerente tale affermazione, tra l'altro, con il taglio di 23 miliardi operato con la citata Nota di variazioni sul capitolo 4001 riguardante gli impegni nel settore infrastrutturale NATO.

Anche sui cosiddetti criteri che compaiono a pagina XXIX seguiti nell'impostare lo stato di previsione c'è molto da dire, o meglio da ridi-

re. Si afferma: «È stato abbandonato il criterio della cosiddetta spesa storica» o percentualizzata; osservo che ciò è avvenuto sul piano nominalistico, ma non su quello sostanziale. Basta che una persona che sa un po' di bilancio faccia le percentuali delle famose, cosiddette discrezionali pure e vede che le percentuali 1996, 1997 e 1998 sono sempre uguali; se non ricordo male la Marina è intorno al 22 per cento, l'Aeronautica sul 37 per cento e il resto va all'Esercito.

Vuota di contenuto è poi l'affermazione sulla «razionalizzazione» della spesa. Mi piacerebbe conoscere, infatti, che cosa di concreto è stato fatto a questo proposito. Un solo dato al riguardo può smentire una siffatta affermazione: l'incremento nell'ultimo anno di ben 3.414 miliardi di residui passivi, in merito ai quali mi soffermerò più avanti. E ancora, si parla della «ristrutturazione»; se ne parla sempre e non sempre, devo dire, a ragion veduta. A tale proposito mi chiedo: quali economie ad oggi la ristrutturazione ha comportato? Saremmo molto grati al Ministro della Difesa se ci fornisse al riguardo qualche dato; invece a tale proposito sul documento specifico ci si limita ad osservazioni del tutto generiche.

Ma ritorno alle cifre, che in verità hanno un linguaggio ed un significato che non consentono voli pindarici. Se è vero, infatti, ciò che dice il documento al nostro esame, ossia che «Per assicurare il soddisfacimento delle esigenze minime del funzionamento e dell'ammodernamento e rinnovamento» sarebbero occorsi almeno 31.681 miliardi, cosa allora potrà essere destinato al cosiddetto ammodernamento? Ed a proposito di «ammodernamento», sarebbe molto interessante conoscere dal signor Ministro della difesa come si sta gestendo finanziariamente il programma EFA. Con l'occasione ricordo al Ministro che lo scorso anno, sempre in occasione della discussione in Commissione difesa della tabella 12, ad una mia specifica domanda sull'EFA egli rispose che prima del *Memorandum* d'intesa avrebbe preventivamente ascoltato le Commissioni parlamentari interessate, così come disse che dopo la firma del *Memorandum* avrebbe chiesto risorse aggiuntive per il programma EFA. Come stanno allora veramente le cose? Spero che non si possa dire che in questo caso le promesse sono divenute promesse da marinaio.

Tornando ora ai dati finanziari dell'atto Senato n. 2739, devo dire che anche rispetto al PIL lo stanziamento è ben al di sotto di quanto praticato nel 1997 (eravamo all'1,59 per cento) e nel 1996 (1,67 per cento); rispetto al PIL, infatti, la percentuale è dell'1,55 per cento, prima però del taglio di oltre 500 miliardi, quindi la percentuale sarà ancora più bassa. Leggendo però attentamente il documento originario sottoposto all'attenzione di questa Commissione, si individuano dei passi che si pongono in antitesi con le indicazioni, in un certo senso reboanti, che dianzi ho richiamato. Penso si tratti di un modo surrettizio per mettersi in qualche misura con l'animo in pace, soprattutto in vista di responsabilità in un settore tanto delicato qual è quello della Difesa.

Si afferma poi: «L'intervento programmatico nelle relative previsioni risulta di portata assai limitata»; ebbene, io direi che è nullo. Si continua a vivacchiare, a sopravvivere. Si dice ancora: «È necessario ri-

correre ad un incremento del volume complessivo del bilancio». A chi si dice ciò, quando poi si operano tagli così ragguardevoli?

Ed ancora si sostiene: «Le previsioni sono state formulate per sommatoria di reali esigenze minime... non tengono conto dell'assunzione di impegni per attività straordinarie». Quale coerenza c'è, allora, con le affermazioni relative agli obiettivi della Difesa?

A fronte di un quadro così fumoso, per così dire, e soprattutto contraddittorio direi che occorre, anzi si impone, fare la dovuta chiarezza. Sarebbe inoltre a tale riguardo oltremodo utile conoscere le valutazioni dei tecnici militari ai più alti livelli, primo fra tutti il Capo di Stato maggiore della Difesa (anche per la considerazione che il Ministro fa a suo riferimento quale «punto di forza» positivo nel contesto della programmazione tecnico-finanziaria della Difesa).

Anche le previsioni riguardanti il triennio 1998-2000 sono fosche. La previsione relativa al 1998 passa, come abbiamo visto, dai 31.503 miliardi ai 31.068 miliardi, e a tale riguardo c'è da chiedersi: rimarranno ferme le previsioni per il 1999 (31.767 miliardi) e per il 2000 (32.075 miliardi)?

Veniamo ora al capitolo residui passivi. Nell'attenta lettura che della tabella 12 ho fatto un dato mi ha colpito: l'ammontare indicato dei residui passivi. Al 1° gennaio 1998 il loro ammontare è valutato in 13.959,7 miliardi, di cui 13.422 di parte corrente e 537 in conto capitale. Giova ricordare che la spesa della Difesa nella maggior parte è corrente: come sappiamo, infatti, i mezzi e le infrastrutture, oltre che le spese per il personale, sono considerati strumentali per lo svolgimento dell'attività del Ministero, mentre nella previsione 1998 solo 600 miliardi dei 31.000 sono spese in conto capitale.

Rispetto al volume dei residui passivi al 1° gennaio 1997 si evidenzia un incremento di ben 3.414 miliardi verificatosi – si badi bene – in un solo anno. È un fenomeno che non va certo demonizzato, ma al tempo stesso non può, anzi non deve, essere passato sotto silenzio. Esso è, come è noto, conseguenza della mancata o incompleta utilizzazione degli stanziamenti di competenza. Al riguardo osservo che se lo Stato assume delle obbligazioni e non le soddisfa, è segno che pone ritardo nei pagamenti e nelle procedure amministrative, così come va detto che quasi sempre i tempi tecnici sono inceppati dalle lungaggini o da una legislazione obsoleta, da controlli gravosi e lunghi (il più delle volte inutili) e soprattutto dall'incapacità dell'amministrazione di adeguare le proprie attività e le proprie strutture alle esigenze che ad essa si pongono.

Le cause di questo grave fenomeno sono varie, ne ricordo alcune e cioè: dissociazione tra decisioni legislative in tema di spesa e possibilità operative dell'amministrazione; tardività dei provvedimenti legislativi (ad esempio, assestamento) o dei provvedimenti amministrativi delle variazioni di bilancio; lentezza dei centri di spesa; dimensione dei tempi tecnici di esecuzione dei programmi. Viene, in definitiva, spontaneo chiedere cosa si sia fatto, quali indicazioni siano state date per conferire maggiore funzionalità agli uffici, ai quali l'autorità è sovraordinata. Perchè è lì, a mio avviso, che bisogna soffermarsi.

È un indice di incapacità, di esistenza di disfunzioni, di controlli mancati o carenti, di assenza di direttive adeguate, il verificarsi di un incremento così ragguardevole di circa 3.500 miliardi di residui passivi.

È il momento, quindi, di fare un'accurata disamina del fenomeno e soprattutto delle sue cause, per farci capire come mai, nel periodo dell'alta direzione dell'attuale Ministro (il quale, peraltro, è un tecnico valentissimo in tema di economia), un fenomeno di così ampie dimensioni si sia potuto verificare. Si sa che le risorse di cui la Difesa dispone, da sempre sono scarse e insufficienti. Perchè, allora, non si è operato e non si opera al fine di assicurare flussi di spesa più rapidi, conferendo, con ciò stesso, all'amministrazione che si dirige maggior funzionalità e credibilità?

I committenti dell'amministrazione sanno di queste lentezze e, alla fine, tutto ciò ha anche un prezzo che, purtroppo, ricade sulla collettività.

Anche le ulteriori riduzioni apportate dalla Nota di variazioni in termini di cassa possono essere fonte di residui passivi. Che cosa si è fatto per resistere a ciò? Voglio sperare che il fatto non sia sfuggito al Ministro ma, soprattutto, che non si voglia continuare sulla strada che finora si è seguita.

Comunque, per una migliore comprensione del fenomeno, anche al fine di individuare i necessari correttivi, ci piacerebbe conoscere almeno la suddivisione di questa ingente massa di residui passivi.

Si chiede, in definitiva, di conoscere l'entità dei residui passivi propri (cioè le somme impegnate e non pagate) e dei residui passivi impropri o di stanziamento (cioè le disponibilità ancora impegnabili).

È noto anche che l'amministrazione della difesa è chiamata spesso a fornire beni e servizi ad altre amministrazioni o a terzi, nel rispetto delle norme vigenti. Ciò dà luogo, in base alle norme di contabilità di Stato, a riassegnazioni di somme anche consistenti da parte dei beneficiari.

Si sa anche che accade, sovente, che il Tesoro provveda ad operare dette riassegnazioni alle soglie dello spirare dell'esercizio finanziario. Ciò può determinare non solo un incremento dei residui (ed è l'ipotesi più favorevole) ma addirittura la perdita della concreta disponibilità di tali somme per l'amministrazione della difesa che deve, invece, essere ristorata delle spese sostenute. Per evitare tali inconvenienti occorre quindi stabilire una «soglia temporale», superata la quale le riassegnazioni possono essere utilizzate nell'esercizio finanziario successivo.

Una parola voglio dire, poi, sui contenuti della Nota aggiuntiva. Al di là delle indicazioni relative ai tagli operate e delle motivazioni che considero, eufemisticamente, artificiose, ciò che ci ha colpito sono i contenuti di alcune tabelle la cui compilazione avrà certamente richiesto lo «sforzo» di tanti valenti servitori dello Stato, sforzo ovviamente teso a tentare di addolcire una «pillola amara». Tante belle tabelle, per dire poi nulla o poco.

Ad esempio, la tabella C/2 (pagina 23) non tenendo conto dei valori assestati appare priva di valore e di significato concreto. Mi ha colpito poi in negativo la eufemistica intitolazione di alcune tabelle, con tito-

lo ad esempio «Evoluzione della spesa», eccetera. Più che di evoluzione, infatti, si sarebbe dovuto parlare di involuzione della spesa.

Devo osservare, inoltre, che il confronto fatto fra i bilanci a valori iniziali è insignificante. Sono rimasto sorpreso, ancora, nel leggere nella tabella riguardante (a pagina I-30 della Nota aggiuntiva) la allocazione delle spese per l'Aeronautica, il valore –0,2 per cento di quanto è previsto per la manutenzione e supporto. Sappiamo tutti che più i mezzi invecchiano più la spesa per la manutenzione dovrebbe essere arricchita. E, invece, è il contrario!

Mi ha colpito ancora la riduzione (-30,6 per cento) delle spese, sempre per l'Aeronautica, per la ricerca e lo sviluppo. Per una forza armata che richiede mezzi sofisticati, ciò purtroppo è indicativo solo di un processo involutivo che non lascia ben sperare.

La stessa cosa si può dire per l'Esercito (-3,6 per cento per manutenzione e supporto), mentre per la Marina non rinveniamo cifre in negativo, almeno nel settore esercizio ed investimenti.

Un pregio certo lo ha la Nota aggiuntiva: è di formato assai ridotto. Segno evidente che c'era poco da dire e, soprattutto, non si aveva molta voglia di dire.

Avviandomi ora alla conclusione, ritengo di poter affermare che lo stato di previsione per il 1998 offre risorse del tutto inadeguate specie dopo l'intervenuta Nota di variazioni (31.068 miliardi). Non mi convincono anche, e soprattutto, le modalità dei tagli che la Difesa ha operato. Incisi risultano essere, infatti, i settori di spesa riguardanti il personale in servizio, le pensioni provvisorie, gli impegni NATO che, per loro natura, hanno un *trend* in salita. Ha quasi dell'incredibile, poi, che ciò, realisticamente, possa essersi verificato in un arco di tempo così contenuto, qual è quello intercorso tra la presentazione dell'Atto Senato n. 2739 e della tabella 12 e la Nota di variazioni che ha portato ad una riduzione di ben 434,3 miliardi nei settori nominati. Miracoli della Difesa e dei suoi responsabili!

D'altra parte, il tempo dirà se si tratta di miracoli o di altro. Basterà attendere l'assestamento o operazioni consimili, a meno che non si sia deciso di non pagare stipendi, paghe o pensioni provvisorie! Il mio giudizio è, quindi, in termini generali negativo.

Le prospettive, infine, dal 1998 al 2000 (al di là delle frasi ad effetto riportate nei documenti posti alla nostra attenzione) sono tutt'altro che rosee. La Difesa, se non si cambia nel modo di operare e se non si forniscono le necessarie risorse, continuerà a «vivacchiare» ed essere oggetto di critiche, e ciò nonostante gli sforzi degli uomini che, con la loro abnegazione, con il loro spirito di sacrificio, con il loro impegno, costituiscono la vera ricchezza di una istituzione per la quale dovremmo avere grande rispetto ed alla quale, doverosamente, dovremmo prestare maggiori attenzioni e cure.

DOLAZZA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nell'esaminare la documentazione che ci è pervenuta, la prima cosa che balza agli occhi è che non si è fatta nessuna modifica strutturale della gestione dei vari capitoli.

Quindi, rispetto ai 31.503,1 miliardi indicati dalla previsione di spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998, noi proponiamo, con gli emendamenti illustrati in questa relazione, una riduzione di spesa di 1.898,7 miliardi di lire, pari al 5,6 per cento circa, percentuale inferiore a quella degli inasprimenti fiscali imposti alla comunità italiana nel quinquennio 1996-2000.

Ci si ripropone di procedere alle iniziative costituzionali volte ad inserire l'ammontare derivante dalla riduzione di spesa proposta prevalentemente nei finanziamenti a favore dei terremotati dell'Umbria e delle Marche, ed in minore percentuale con la finalità di costituire un fondo per la riconversione dell'industria aeronautica, spaziale e degli armamenti, fondo gestito dalle regioni maggiormente colpite dalla crisi del settore.

Gli emendamenti proposti consistono in riduzioni e cancellazioni di spesa per capitoli diversi, in parte poichè con destinazioni incomprensibili o inammissibili, in parte per motivazioni non costituzionali, in parte poichè inspiegabili duplicazioni. I Centri di responsabilità amministrativa (CRS) interessati dall'emendamento sono 22 su 23. Infatti l'intervallo di tempo fra la distribuzione ai senatori delle due versioni della tabella 12 (tabella 12 e tabella 12-*bis*) ed il termine di presentazione degli emendamenti è stato così ristretto da non consentire una approfondita analisi del ventitreesimo centro di responsabilità amministrativa, quello riguardante l'Arma dei carabinieri per la quale il Ministero della difesa ha chiesto lire 7.018.273.625.000 per l'anno finanziario 1998.

Riduzioni del 50 per cento sono proposte ai capitoli di spesa per il «Funzionamento e manutenzione delle biblioteche e acquisto di libri, riviste, giornali ed altre pubblicazioni» che, nelle richieste del Ministero della difesa, totalizzano lire 2.602.482.000, suddivise in 22 Centri di responsabilità. All'or ora accennato totale vanno ad aggiungersi i 38 milioni del capitolo 1071 (ancora acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni«) del CRS 20 (Servizi generali), portando così questo totale culturale a lire 2.640.482.000.

Non basta: altri 3.537.202.000 sono iscritti con il codice 1104 come «spese per pubblicazioni militari», dicitura che viene riproposta fra le destinazioni di numerosissimi altri capitoli di spesa per i quali – allo scopo di evidenziare la ripetitività, la rilevanza e l'inflazione della spesa apparentemente destinata all'acquisto di pubblicazioni, con la speranza che si addivenga ad appropriate chiarificazioni – viene richiesta una riduzione del 10 per cento.

Dopo quanto anticipato, a mio avviso, a giudicare dalla previsione di bilancio di cui alla tabella 12 e relativo aggiornamento, quella culturale sembra essere la vocazione predominante delle Forze armate italiane anche quando si considera che ai capitoli classificati 1080 (spese per studi, modelli, pubblicazioni, indagini, traduzioni, e consulenze effettuati anche dal personale estraneo al Ministero – spese di acquisizione brevetti) sono totalizzate lire 4.990.266.000 ed ai capitoli 7010 (università e ricerca scientifica) complessive lire 400.624.970.000. Il pretesto della tutela del segreto militare non ha consentito di acclarare, nel ristretto lasso di tempo a disposizione, i temi ed i risultati di questa ricerca, da decen-

ni riproposta dal bilancio della Difesa, che di certo non corrisponde a quanto normalmente è conosciuto come ricerca applicata, a propria volta iscritta con diversa terminologia in numerosissimi altri capitoli di spesa e, nei rapporti con l'industria, inclusa nei contratti di ogni programma.

Di fatto, tra libri, biblioteche, giornali, studi e ricerche il Ministero della difesa intende spendere oltre 411,7 miliardi di lire, sulla cui effettiva destinazione è lecito e doveroso formulare riserve. Non altrettanto si può affermare, pur non condividendo la liceità e l'utilità di queste spese, in riferimento a quanto è chiesto nei capitoli 1070\1070 (servizi stampa, altri acquisti di giornali, elargizioni ai giornalisti, eccetera) per lire 1.201.135.000, nei capitoli 1087\1087 (propaganda per arruolamenti e rapporti con il pubblico) per lire 6.341.843.000, nei capitoli 1093\1093 (spese di pubblicità) per lire 10.011.393.000 – voce di cui si chiede la totale cancellazione –, nei capitoli 1088\1088 (spese per acquisizioni di materiali storici) per lire 1.083.817.000, nei capitoli 1073\1073 (spese riservate degli Stati maggiori e degli organi centrali e territoriali della Difesa) per lire 3.128.000.000.

Come in parte anticipato, il tentativo di ottenere ragguagli su queste spese prima di proporre al Senato della Repubblica le relative riduzioni ha avuto esito negativo sia per il già citato pretesto della tutela del segreto militare, sia per la mentalità indefinibile di molti alti ufficiali, apparentemente non a conoscenza di certe spese perchè considerate «di infima importanza». In realtà, come è stato dimostrato, tra le voci definite negli ambienti ministeriali di infima importanza, sapientemente distribuite in numerosi rivoletti, rientrano anche quelle della cosiddetta «informatica di servizio» (codice 2000), riguardante «spese per i servizi ed impianti elettronici non facenti parte integrante di sistemi operativi – elettroattrezzature per uffici – materiali di consumo relativi – spese per assistenza sistemistica ai centri elaborazione dati». Complessivamente lire 5.094.152.000, disseminate nei 22 capitoli considerati. Procedendo secondo buon senso, sulla base della dicitura riportata, per «informatica di servizio» deve intendersi l'acquisto e l'attività con fotocopiatrici, *computer* non in rete, *software* e relativa assistenza. A supporto di essa intervengono anche gli stanziamenti del capitolo 1096\1096, di lire 7.139.240.000 per «copia, stampa, carte bollate, registrazione» eccetera, del capitolo 1097\1097, di lire 485.000.000 per «spese di rilascio documenti mediante apparecchi di riproduzione», del capitolo 1107\1107, di lire 8.072.889.500 («spese per i servizi tipografici e litografici, materiali di consumo relativi, spese per l'acquisto di pubblicazioni fuori commercio...») e del capitolo 2512\2512, di ben 21.901.354.000 di lire («acquisto, manutenzione e noleggio di macchine meccanografiche, attrezzature per micro e fotoriproduzione ad uso ufficio, attrezzature eliocianografiche, macchine per la videoscrittura, la produzione e la riproduzione di immagini con tecnologie ottiche, spese accessorie e materiali di consumo relativi...»).

Dinanzi a questo apparente spreco, viene da chiedersi – tra l'altro – la fondatezza delle ricorrenti declamazioni sugli organi di informazione circa la pretesa efficienza ed omogeneità del sistema informatico della Difesa. Forse sono invece fondate le voci secondo le quali ogni direzio-

ne generale ed ogni reparto di stato maggiore dispone di un (se non più) proprio complesso di *computer* che «non parla» con quello di un'altra direzione generale o reparto e che, probabilmente, come esclusiva utilità ha quella di assicurare affari d'oro a fornitori, manutentori e relativi amici, il tutto con il denaro del contribuente.

PRESIDENTE. Senatore Dolazza, lei sa che le sue affermazioni sono verbalizzate.

DOLAZZA. Signori miei, sono 21 miliardi; se tutti compravano al di sotto dei 300 milioni, mi pare... *(Commenti)* ...sono tutti comprati a 300 milioni in qualche linea diretta senza... *(Commenti)* ...sotto i 300 milioni, lei non va neanche a leggerlo il rapporto? Se diamo un'occhiata anche sui giornali salta fuori che la stessa biro, ad esempio, può costare dalle 50 alle 300 lire; allora vuol dire che non sanno gestire, perchè è già chiara, ed è comparsa su molti giornali nazionali, la diversità di costo dello stesso oggetto a seconda di chi lo compra. Vuol dire che ad un certo punto c'è chi è bravo a vendere e chi è stupido a comprare.

Altra spesa dagli addetti ai lavori definita trascurabile e puntualmente riproposta anche nella previsione di bilancio del Ministero della difesa per il 1998 che suscita perplessità ed è meritevole di un indilazionabile, approfondito chiarimento riguarda i 53.334.000.000 di lire iscritti ai capitoli 2003/2003 e 7231/8559 per «assistenza al volo civile». Invano da anni è stata invocata un'analisi indipendente circa la congruità di tale ammontare in rapporto alle prestazioni effettivamente rese dal Ministero della difesa nel campo dell'assistenza al volo ad aeromobili non militari ed uno studio sull'opportunità, se non altro per finalità sinergiche, di affidare questa attività completamente all'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV) che, come è noto, gestisce questo servizio nella prevalente parte dello spazio aereo italiano. Il sistematico non prendere in considerazione queste richieste autorizza a pensare l'esistenza di inimmaginabili interessi di persone o di gruppi di potere gestionale dietro i menzionati capitoli di spesa.

Più incisive le proposte di riduzioni di tagli (per complessivi 1.848,5 miliardi di lire) ai capitoli di spesa cosiddetti per l'ammodernamento dei mezzi e dei sistemi, per i quali sono stati richiesti 4.962,6 miliardi di lire. Riduzioni e tagli il cui orientamento – in riferimento alla tabella della Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa 1998 – è contenuto nell'allegato 1. I tagli sono motivati dal seguente ordine di ragioni di carattere generale: in primo luogo, parte predominante degli stanziamenti richiesti sono destinati ad aziende della Finmeccanica spa (e su cui già hanno posto mano grandi multinazionali) il cui futuro, prossimo e remoto, è incerto sia a causa dell'esito delle cosiddette privatizzazioni definite come in atto, sia per la disastrosa condizione finanziaria della stessa spa che, a parte i pessimi risultati sortiti nel recente passato per quanto riguarda i contratti con il Ministero della difesa per qualità tecnica e per rapporto costo-rendimento, risulta del tutto inaffidabile e pertanto non idonea al ruolo di massimo fornitore del Ministero della difesa. Inoltre c'è da considerare che per quanto riguarda l'occupa-

zione operaia, nonostante i rilevanti finanziamenti da parte del Ministero della difesa e di altre pubbliche amministrazioni, i consuntivi dell'occupazione si sono rilevati del tutto deludenti.

In secondo luogo, i 58 programmi principali elencati nel cosiddetto settore investimento denotano che quella dei responsabili della pianificazione del settore al Ministero della difesa è una mentalità tuttora legata allo spirito degli anni della guerra fredda ed ispirata a criteri di *grandeur* immotivati ed incompatibili con le risorse italiane, che non trovano più riscontro neppure nelle massime potenze mondiali.

In termini estremamente schematici, le Forze armate italiane non possono permettersi di finanziare almeno dieci programmi missilistici in sviluppo e in preindustrializzazione, nè di mantenere oltre 25 diversi tipi di aeroplani ed una dozzina di elicotteri, oltre ai velivoli per il trasporto di personalità, nonchè una miscela di artiglierie, blindati e corazzati (tra cui l'Ariete), il tutto per venire incontro agli interessi di taluni *managers* dell'industria pubblica ed in contrasto con le esigenze effettive di intervento e di capacità operativa. È appena il caso di accennare come questo modo di pensare, unitamente ad altre implicazioni e sospetti, sia anche alla base di costose e frequenti missioni all'estero nel tentativo, quasi sempre fallito, di esportare prodotti dell'industria italiana degli armamenti, nonchè dell'abitudine di trasformare gli uffici di molti addetti militari all'estero in onerose ed equivoche centrali di promozione degli stessi prodotti.

La Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa 1998 (settembre 1997) riporta previsioni di spesa per 164,1 miliardi di lire nel settore investimento per sviluppo o/e acquisizione di informatica (non ulteriormente precisata), sistemi di comunicazione, comando e controllo, centrali telefoniche infrastrutturali, ACCS, Sigint, digitalizzazione rete TLC, programmi di telecomunicazioni, programmi di guerra elettronica, sistema informativo automatizzato per SMD, informatizzazione e comunicazioni aerea tecnico-amministrativa.

Spese che sono riproposte (ed approvate) di anno in anno (e probabilmente lo saranno per l'eternità), i cui risultati (un poco in forza alla tutela qui particolarmente rigorosa del segreto militare, un poco poichè effettivamente sono scarsamente tangibili) non sono constatabili e sulle quali la «vicenda Angioni» di alcuni mesi or sono, ricopre d'un velo di interrogativi. Non si possono ignorare le persistenti voci, ufficiosamente confermate, secondo le quali i programmi finanziati (affidati prevalentemente ad aziende Finmeccanica o/e a questa associate) sarebbero «impantanati» per difficoltà tecniche ed i vari sistemi sarebbero caratterizzati da «reciproca incompatibilità» (in parole semplici: «non possono parlarsi fra loro»).

Dei 1.169 miliardi di lire, che nella Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa 1998 sono richiesti per il velivolo caccia-intercettore EF2000, è proposto il taglio di mille miliardi con la finalità di far slittare di almeno un anno (come fatto negli ultimi dodici mesi dalla Germania) l'adesione italiana alla industrializzazione di questo programma, pausa ritenuta necessaria alle seguenti finalità: chiarire il contenuto, di particolare rilevanza, di quanto appare a pagina 22 della citata Nota

aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa 1998, in base al quale, approvando la citata richiesta per EF2000 il Parlamento automaticamente si impegna (accettando un insidioso ricatto) a votare provvedimenti straordinari per completare il finanziamento del programma stesso indicato, nella tabella 12 in 15.000 miliardi di lire, dal Capo di stato maggiore dell'Aeronautica in una conferenza del 1996 in 18.2000 miliardi di lire, e – secondo stime di esperti – in 32.000 miliardi di lire considerando gli *optionals* necessari per la piena operatività del velivolo; chiarire gli effettivi costi del programma EF2000 (e programmi di *optionals* connessi) e verificare l'ammontare e la funzione degli stanziamenti attribuiti al Ministero dell'industria, commercio, artigianato e turismo in relazione allo stesso programma; definire l'effettiva esigenza (in rapporto ai costi ed ai requisiti operativi) di questo velivolo, concepito nel 1979 in diversa condizione geopolitica e, per gli altri tre paesi partecipanti al programma, rispondente a interessi industriali non esistenti in Italia.

Va inoltre aggiunta a questa Nota la spesa di riammodernamento dell'AMX e ricordo che il Gruppo Lega Nord presentò, a mia firma, una interrogazione concernente i danni strutturali degli AMX a cui non è stata mai data risposta. Si tratta di danni strutturali che sono venuti in evidenza prima dei tempi tecnici previsti.

PALOMBO. Signor Presidente, non starò a riesaminare le tabelle che sono state illustrate in modo completo ed esauriente da parte del senatore Manca; condivido in pieno quanto detto dal collega che ha fatto un'analisi molto dettagliata.

Desidero però aggiungere alcune mie riflessioni: già nella Nota aggiuntiva allo stato di previsione del Ministero della difesa per il 1998 si afferma che: «La progressiva riduzione delle disponibilità finanziarie ha già inciso significativamente sui programmi di ammodernamento e rinnovamento. Esistono pertanto limitazioni e carenze di mezzi e materiali, lamentate anche dalla NATO, tali da incidere sulla credibilità dello strumento militare nazionale e sulla sua capacità di portare a termine adeguatamente gli impegni assunti». Poi: «Nei prossimi anni, quindi, per riuscire ad attestare il volume di risorse da dedicare agli investimenti sui livelli necessari bisognerà intervenire incrementando le disponibilità del bilancio ordinario». Il Governo, per tutta risposta, ha predisposto una Nota di variazioni apportando ulteriori diminuzioni allo stato di previsione.

Rispetto alla stesura originaria, quindi, che già presentava incrementi inferiori sia al tasso di inflazione programmato sia al previsto tasso di crescita del PIL, negli investimenti per la funzione difesa abbiamo una riduzione di 571 miliardi in termini di cassa e di 23 miliardi in termini di competenza; per la funzione di sicurezza pubblica c'è una riduzione di circa 12 miliardi di sola cassa.

L'ulteriore taglio complessivo ammonta a circa 434,3 miliardi in termini di competenza e ad oltre 994 miliardi in termini di cassa, divisi tra spese per il personale, di esercizio e per investimenti.

Quindi, ricapitolando, nel giro di poco tempo si è passati da una previsione complessiva iniziale di 31.681 miliardi a 31.500 miliardi e, in

sede di rivisitazione governativa, ad oltre 31.068 miliardi con l'ultima Nota di variazioni. Se, come detto dal Ministro della difesa, prima di questi ulteriori tagli eravamo alle soglie dell'inefficienza, si deve dedurre che allo stato attuale abbiamo varcato queste soglie e poi si ha il coraggio di raffrontarci con i più importanti paesi europei ci si rende conto che, continuando su questa strada, è più dignitoso chiudere bottega.

I grossi tagli in termini di cassa non fanno presagire nulla di buono; infatti, i residui che si formeranno altro non sono che i debiti che ci trasciniamo da un esercizio all'altro e che, se non azzerati, si trasformeranno in veri e propri tagli di spesa.

A titolo di esempio, per la spesa di ammodernamento e rinnovamento dell'Arma dei carabinieri vi è una previsione di residui di 209 miliardi, di cui 185 derivanti dalla chiusura dell'esercizio 1997, con una previsione di competenza di 105 miliardi e una copertura di cassa di 93 miliardi: questo vuol dire che se mantenessimo invariato l'importo di competenza, il prossimo anno avremmo 12 miliardi di debiti in più senza aver affrontato quanto già esisteva.

In merito al raffronto con gli stanziamenti degli anni precedenti, va ricordato che a partire dal 1996 il bilancio della Difesa comprende le somme per il versamento all'INPDAP dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (circa 3.400 miliardi), trasferite dal Tesoro ai sensi della legge n. 335 del 1995 relativa alla riforma del sistema pensionistico. Tale stanziamento non rappresenta, quindi, un incremento effettivo delle disponibilità, perchè si tratta soltanto di un incremento fittizio. Non si può quindi negare che la Difesa abbia fatto dei significativi se non eccessivi sacrifici per il risamento della finanza pubblica.

I diversi interventi, sporadici e non organici, degli ultimi tempi non hanno sicuramente aiutato l'amministrazione della Difesa. A tale riguardo è necessario porre l'attenzione, lo ribadisco, sull'impatto dell'obiezione di coscienza sulle Forze armate: la situazione è di squilibrio tra scelte operate a favore dell'obiezione di coscienza e possibilità di impiego utile degli interessati; si tratta di una quantità rilevante di esuberi che creano le condizioni della dispensa dal servizio obbligatorio per una consistente aliquota di giovani e ciò è causa di disparità di trattamento a carico dei giovani che prestano servizio militare e di sensibili ripercussioni sulla formazione dei contingenti di leva e sull'operatività delle Forze armate.

Un altro punto interessante riguarda il finanziamento delle missioni nazionali e internazionali che le Forze armate sono chiamate a svolgere: tra il 1995 e il 1997 ci sono state ben 25 missioni, di cui 9 nazionali e 16 internazionali. Per le loro caratteristiche di eccezionalità e di necessità dovrebbero essere finanziate secondo criteri di straordinarietà anzichè gravare sul bilancio della Difesa.

Il settore che ha risentito maggiormente dei vari interventi in senso riduttivo riguarda le spese di esercizio. Non va dimenticato che in queste sono incluse le spese per garantire la formazione del personale, lo svolgimento dell'attività addestrativa, la manutenzione e l'efficienza di armi, mezzi ed infrastrutture, e in questo settore siamo veramente carenti. In Italia quasi non esistono aree addestrative; il materiale a disposi-

zione per esercitarsi è scarsissimo: addirittura – lo si è detto in altra occasione – un carabiniere ausiliario, un giovane al quale viene consegnata una pistola, ha a disposizione nella fase di preparazione 18 colpi, cioè due caricatori, sparati i quali poi non avrà più da esercitarsi.

Poi ci lamentiamo se questi ragazzi, quando vanno a casa, per far vedere che hanno una pistola la tirano fuori e magari colpiscono qualche persona innocente! Ci vuole più addestramento, maggiore professionalità, soprattutto in questi settori; non si può lesinare nel settore dell'addestramento perchè altrimenti si mette a repentaglio la vita dei nostri ragazzi. Se è vero che l'intendimento di questo Governo è quello di creare una forza militare altamente specializzata, sia sotto il profilo della formazione che sotto quello dei mezzi, lo stesso dovrebbe capire anche che l'esigenza di una riduzione della spesa pubblica non può arrivare a compromettere l'efficienza dello strumento militare e la nostra credibilità, già molto compromessa anche in ambito internazionale.

La conclusione politica che si può trarre dall'esame del documento di bilancio è una sola: che il Governo ancora una volta si dimostra disattento e superficiale quando deve affrontare i problemi della Difesa. Il Presidente del Consiglio finge di non recepire gli avvertimenti (che, anche se sommessi e molto garbati, sempre avvertimenti sono) lanciati dal suo Ministro della difesa. In realtà il presidente Prodi ha un solo scopo: quello di portare l'Italia in Europa a qualsiasi costo. Come ci arriveremo non ha alcuna importanza, l'importante è arrivarci perchè lui possa dire di aver salvato il paese, il resto non conta. Non conta che abbiamo un esercito rabberciato e con poche risorse disponibili; non conta, considerato anche il pesante calo demografico registrato negli ultimi anni, che non si possa disporre di un numero di giovani sufficiente per coprire gli organici delle unità operative (molti giovani, infatti, avendo la possibilità di scegliere tra servizio militare ed obiezione di coscienza molte volte, per ragioni di convenienza, scelgono l'obiezione). Non conta che le forze di polizia, soffocate da leggi e regolamenti assurdi e con scarsi mezzi a disposizione, siano costrette ad operare contro organizzazioni malavitose agguerrite e con ingente disponibilità di denaro; e a tale proposito mi si consenta, signor Presidente, signor Ministro, di rivolgere in questa occasione un pensiero reverente all'agente Samuele Donatoni, ucciso anche per mancanza di organizzazione. Sull'accaduto ho presentato un'interrogazione al Ministro dell'interno, che dovrà rispondere in particolare riguardo ad alcune circostanze che stanno emergendo in questi giorni.

L'elenco potrebbe essere più lungo, ma preferisco concludere, anche nella consapevolezza che gli sforzi che come opposizione stiamo facendo in questa Commissione per dare un contributo migliorativo al nostro strumento di difesa non vengono mai presi in considerazione. Pochissimi degli emendamenti da noi presentati in passato sono stati accolti; si è sempre preferito non dare ascolto a persone che, avendo trascorso gran parte della loro vita in uniforme e ricoprendo incarichi di vertice, di alto vertice, potevano dare un serio e fattivo contributo ai gravi ed irrisolti problemi delia Difesa. Ricordo, tanto per citare un caso, un emendamento da me presentato, per cercare di salvare il salvabile, per

così dire, su quella disposizione che prevede che i soldati non debbono andare a prestare il servizio militare a più di 100 chilometri da casa. So, signor Ministro, che vi sono moltissimi ricorsi al TAR presentati dai giovani; molti sono stati sospesi perchè lo stesso TAR non sa quello che deve fare; so che c'è anche un certo assillo da parte dello Stato maggiore dell'Esercito, il quale deve reperire fondi per costruire nuove caserme nelle zone vicine dove i ragazzi dovrebbero andare a fare il servizio militare; e tutto ciò perchè? Per pura demagogia, per accontentare delle parti politiche che volevano far vedere che si interessavano dei soldati, dei giovani; per raccogliere qualche voto. È solo demagogia; ora bisogna correre ai ripari per salvare il salvabile, e si dovranno spendere molti soldi per farlo.

Concludo augurandomi, signor Ministro, che una sua maggiore determinazione induca il nostro gioioso Primo ministro a non continuare a trascurare un settore delicatissimo per il nostro paese, anche per le implicazioni che ha con la politica estera, qual è quello della Difesa, e che non si lasci anche in questo caso condizionare da Rifondazione comunista, per la quale i soli uomini in divisa da ammirare e da rispettare sono quelli che hanno la stella rossa sul berretto. Il nostro giudizio sul documento è negativo, perchè ancora una volta il Governo ha dimostrato di non tenere in alcuna considerazione le esigenze di un settore così delicato, che non è assolutamente competitivo con quello degli altri paesi europei. Ci vorrebbe un atto di coraggio che questo Governo non è nelle condizioni politiche di poter fare: mettere mano una volta per tutte alla riforma delle nostre Forze armate facendone uno strumento agile, reattivo, capace di intervenire prontamente nelle aree sensibili per contribuire a riportare la pace o a dare soccorso alle persone deboli e indifese.

MANFREDI. Signor Presidente, signor Ministro, mi associo ovviamente alle considerazioni di fondo già espresse dal senatore Manca, che riflettono il punto di vista del nostro movimento, e desidero portare la vostra attenzione su alcuni aspetti particolari riferiti al bilancio così come ci è presentato dalla tabella 12 del disegno di legge. Svolgerò prima di tutto una considerazione di fondo, poi alcune riflessioni riguardanti la tecnica di formazione del bilancio così come ci è presentato quest'anno, ed infine alcune riflessioni sui singoli capitoli di spesa per mettere in rilievo ciò che a mio parere è in contrasto con la linea programmatica così come espressa nello stato di previsione del Ministero della difesa, laddove si legge come titolo «Nota politica».

Prima di tutto, quindi, una considerazione di fondo. Leggo nella Nota politica a pagina XXVI che si intende «In tale quadro di riferimento generale, condurre interventi mirati a» – cito la parte che mi interessa – «ridurre la forza bilanciata del personale per attestarla (con la necessaria gradualità per evitare improvvisi e gravi squilibri strutturali) alle soglie del 2000 sui livelli indicati nel Modello di difesa». Se confronto questa affermazione con quella contenuta nella pagina successiva, sotto il titolo: «Gli obiettivi e gli indirizzi programmatici per il 1998» rimango quanto meno perplesso. Si legge infatti: «In attesa dell'approvazione dei provvedimenti attuativi del Modello di difesa, obiettivo

principale è quello di proseguire con la massima determinazione nell'azione di razionalizzazione, ristrutturazione e riorganizzazione degli organi centrali, dell'area tecnico-operativa e di quella tecnico-amministrativa-industriale avviata negli ultimi anni». Ora, a parte la contraddizione di fondo presente nella stessa formulazione di queste due frasi – da una parte si dice che il Governo imposta il suo bilancio per la difesa sui livelli indicati nel Modello di difesa e dall'altra, invece, che siamo in attesa dei provvedimenti attuativi del Modello di difesa...

ANDREATTA, *ministro della difesa.* Appunto, dei provvedimenti attuativi.

MANFREDI. Sì, attuativi, ma in sostanza il Modello di difesa è già descritto come attuato, perchè abbiamo già esaminato due decreti legislativi e stiamo per esaminare il terzo, ma si dà corso ad un Modello di difesa...

PRESIDENTE. È una discussione che abbiamo affrontato già varie volte.

MANFREDI. Mi permetto di ricordarla ancora una volta, signor Presidente, perchè a mio avviso non si è avuta una risposta convincente; lo ricordo in presenza del signor Ministro...

PRESIDENTE. Il Ministro ha rilasciato una dichiarazione l'ultima volta che è intervenuto ai nostri lavori che cioè al termine della discussione sui documenti di bilancio ha intenzione di presentare una versione aggiornata del Modello di difesa.

ANDREATTA, *ministro della difesa.* A cui vorrei che si facesse riferimento, senza dire che non esiste.

PRESIDENTE. È stata una dichiarazione acquisita in Commissione. Abbiamo parlato, d'altra parte, di un assestamento dei vari modelli.

MANFREDI. È da intendersi, quindi, che taluni provvedimenti già contenuti nei decreti legislativi passati alla nostra attenzione potranno essere modificati? Questo mi domando e su questo esprimo perplessità.

PRESIDENTE. Quelli che non rientrano o che non rientrassero nelle previsioni.

MANFREDI. Poi, sotto il profilo tecnico-contabile, rilevo ancora che c'è una non facile possibilità di lettura del bilancio della Difesa, perchè i capitoli sono combinati o sono costituiti ancora in maniera talvolta illogica. Ne cito uno che mi ha colpito, ma che già conoscevo: sotto la stessa voce si considerano le spese per la confezione dei pacchi

di vestiario e per la codificazione dei materiali della Difesa. Il nuovo sistema che quest'anno ci è stato presentato – cioè quello di ragionare in termini di unità previsionali di base – a mio avviso irrigidisce e complica la spesa, soprattutto ai livelli minori.

Ora, se il bilancio di uno Stato deve avere una sua validità, questa deve essere nei confronti di chi lo deve attuare ai minori livelli. È inutile ricordare che in una situazione in cui si tende sempre più, secondo il principio noto e abusato di sussidiarietà, a delegare per quanto possibile autonomia decisionale ai minori livelli, se ho ben capito la tecnica della nuova formulazione del bilancio si ottiene probabilmente l'effetto opposto. Per cui, se spese devono essere fatte, se avanzano dei fondi su determinati capitoli, probabilmente è ancora incentivata come in passato la tentazione di spenderli comunque senza dare la possibilità ai responsabili di spesa ai minori livelli di dirottare le spese stesse su un altro capitolo o su altre esigenze.

Sempre sotto il profilo della forma, mi pare che continuino a persistere sovrapposizioni di voci in diversi capitoli di spesa che attengono agli stessi argomenti. Le spese per la Croce rossa, infatti, sono ripetute in moltissimi capitoli e tornerò su questo aspetto perchè, *dulcis in fundo*, continua ad esistere un'assegnazione di fondi di 20,5 miliardi alla Croce rossa per aspetti connessi con la formazione e l'addestramento, ma se si legge nei vari capitoli di tutta la tabella 12, la voce «addestramento del personale, compresi i volontari della Croce rossa» si ripete più volte, con la conseguenza di rivelare un'identità di destinazione dei fondi.

Aspetti più particolari che riguardano le singole voci di spesa: continuano a persistere le Funzioni esterne, che già nell'esame del bilancio consuntivo del 1996 e più indietro ancora, in sede di discussione della legge finanziaria dell'anno scorso, ebbi occasione di rilevare che si tratta di voci improprie nell'ambito della Difesa.

ANDREATTA, *ministro della difesa.* Con la manovra finanziaria di quest'anno è stato fatto un passo nella direzione da lei indicata.

MANFREDI. Ma io lo trovo ancora indicato nella tabella 12.

ANDREATTA, *ministro della difesa.* Si tratta del provvedimento collegato alla finanziaria.

MANFREDI. Comunque, non so se persistano altre voci di spesa come quella dell'assistenza al volo, della rete meteorologica, degli obiettori di coscienza che restano tra le voci di spesa del Ministero (120 miliardi) e che costituiscono un importo notevolissimo che, a mio avviso, potrebbe essere devoluto agli enti che utilizzano gli obiettori di coscienza.

ANDREATTA, *ministro della difesa.* Finchè esiste una legge che prevede diversamente non si può fare altro. Vorrei dire che per mantenere un minimo di carattere di disciplina negli obiettori di coscienza oc-

corre che il controllo avvenga a cura dell'Amministrazione militare. Poi nella nuova legge si potrà anche pensare diversamente, ma la logica con cui abbiamo finora regolato gli obiettori era quella che per l'orario di lavoro, per la ritirata alla sera, eccetera, valessero per loro le stesse misure che si applicano per i soldati. Quindi fa parte della responsabilità di LEVADIFE anche la questione della paga. Questa era la filosofia originaria che sarà cambiata con la nuova legge sugli obiettori di coscienza. Che lei sia d'accordo su questo mi fa piacere, credo anche che lei abbia votato per la legge sugli obiettori di coscienza, ma la norma che noi applichiamo è di tipo diverso ed ha una sua logica.

MANFREDI. Insisto, signor Ministro, sul fatto che nell'ambito del provvedimento collegato alla finanziaria forse si sarebbe potuto già operare, in termini di spesa, senza agganciarne necessariamente il carico al Ministero della difesa. Alle considerazioni che lei ha fatto rispondo che si potrebbe senza dubbio ovviare a questa illogicità per quanto riguarda la spesa.

PRESIDENTE. Il Ministro ha detto che è legato dalle leggi vigenti, che devono essere applicate.

ANDREATTA, *ministro della difesa.* Il finanziamento della nuova legge prevede che siano trasferiti i capitoli, quindi non ci sarà un guadagno di risorse per la Difesa. Il capitolo della Difesa è una fonte di finanziamento del capitolo che sarà istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Si tratta di un problema enorme che dobbiamo ancora affrontare.

MANFREDI. Quindi questa voce sarà definitivamente persa ai fini della Difesa.

PRESIDENTE. Siamo in fase di costruzione di questo nuovo assetto, non possiamo approfondirlo adesso.

MANFREDI. Vorrei aggiungere ancora due considerazioni, una delle quali si riferisce al controllo interno della spesa del Ministero della difesa, come di altri Ministeri che, secondo la Corte dei conti, almeno da quanto risulta dalle osservazioni fatte in merito al bilancio 1996, appare tuttora carente. Per esempio: differenze del costo orario medio produttivo tra i vari enti della difesa; la valutazione dell'economicità, dell'efficienza e dell'efficacia dei provvedimenti di spesa e dei provvedimenti in genere attuati nell'ambito della Difesa che, sempre secondo la Corte dei conti, sono carenti. Esprimo queste perplessità che rilevo dalle osservazioni della Corte dei conti forse più in termini di quesito se nell'ambito della prossima legge finanziaria ci sia anche uno spazio e un'attenzione all'aspetto del maggior rapporto costo-efficienza. Lo stesso si può dire per quanto riguarda l'attività contrattuale.

Sempre la Corte dei conti rileva, per il 1996, 12.000 miliardi spesi in economia e inoltre rileva anche perplessità sull'attività contrattuale effettuata a trattativa privata. Il mio è un augurio, un desiderio ed un invito: che anche per questi aspetti, che consentono di diminuire le spese con una oculata razionalizzazione ed un controllo, evidentemente, da intensificare, si possa ottenere una maggiore quantità di fondi da destinare alle spese effettive per il miglioramento dello strumento militare.

UCCHIELLI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, vorrei svolgere alcune valutazioni prettamente politiche, perchè credo che l'espressione del parere sull'approvazione del bilancio cosiddetto ordinario e degli investimenti relativi sia un atto politico, anzi, l'atto politico più importante; in merito vorrei portare anche, come dire, una nota di ottimismo.

Comprendo le ragioni dei colleghi del Polo, però non le ritengo nemmeno giuste, perchè nel corso del 1997 essi hanno contribuito in maniera positiva ed importante a tutta una serie di atti che hanno portato il nostro strumento militare – in un quadro, come faceva rilevare molto puntualmente ed opportunamente il relatore Petrucci, di risanamento e compatibilità della finanza pubblica del nostro paese – in sintonia con quelli di altri paesi europei, nell'ambito dei parametri di Maastricht. Ben venga, anzi, l'ottimismo del nostro Presidente del Consiglio, che ci ha portati ad essere tra i maggiori protagonisti della scena politica europea ridando una connotazione positiva, estremamente positiva, all'immagine del nostro paese dopo anni di difficoltà. Il fatto che altri paesi come la Germania, l'Inghilterra, la Francia, oggi valutino in modo estremamente positivo i risultati da noi raggiunti credo debba far piacere a tutti: non solo a noi della coalizione dell'Ulivo che sosteniamo il Governo, ma anche, ritengo, ai parlamentari (ai senatori in questo caso) del Polo, che hanno contribuito – voglio sottolinearlo – molto notevolmente al lavoro della Commissione e quindi all'ammodernamento del nostro strumento militare. Di questo infatti si tratta; poi è chiaro che abbiamo lavorato con una bussola. Come diceva poc'anzi il presidente Gualtieri e riprendeva il Ministro, il Governo è impegnato a far discutere in una sede parlamentare qual è quella della Commissione un aggiornamento (e quindi l'approvazione; finalmente, diciamo anche noi) del Modello di difesa, che però ha già visto la messa in opera di una serie di atti importanti che non vorrei fossero dimenticati, perchè effettuati per il bene e nell'interesse generale del paese e non di una parte politica, di chi sostiene il Governo oppure di chi si oppone alla sua azione. Credo che questo sia un aspetto estremamente importante e positivo da rilevare, anche perchè altrimenti diventa addirittura incomprensibile un atteggiamento di disponibilità a ragionare concretamente, senza una chiusura ideologica. Ho apprezzato enormemente tale atteggiamento da parte dei colleghi senatori che sono anche esperti in materia, venendo da una lunga esperienza di carriera militare nel settore della Difesa: credo però che non possiamo non rilevare i passi estremamente importanti, innovativi, positivi, di efficienza e di efficacia che sono stati fatti. Chiaramente in un anno, un anno e mezzo, non è possibile a mio parere che vi sia una

capacità per così dire diabolica di ammodernare tutto lo Stato, compreso il settore della Difesa che non è certo uno di quelli da cui è più facile rimuovere incrostazioni ed abitudini; c'è in qualche modo in ognuno di noi una certa attitudine a conservare ciò che abbiamo e una certa difficoltà di predisposizione all'innovazione.

Credo quindi che sia politicamente sbagliato non rilevare il ruolo, il prestigio, (perchè non dirlo?) di cui voglio dare atto al Governo ed anche al ministro Andreatta, per il ruolo che il nostro paese ha assunto via via in missioni internazionali, a cominciare dall'Albania e dalla Bosnia. L'Albania è stata per certi versi emblematica, ed in quella occasione si è avuto un apporto importantissimo, decisivo del Polo – anche per questo non capisco – perchè ha ridato prestigio e ha dimostrato il valore delle nostre Forze armate. Se il quadro fosse così fosco e negativo come è stato dipinto in alcuni interventi, evidentemente non avremmo guidato tale missione con tanto successo, nè credo che abbiamo speso con essa tutte le nostre energie intellettuali e finanziarie.

MANFREDI. Il nostro quadro non è così fosco.

MANCA. Abbiamo parlato due lingue diverse.

UCCHIELLI. Se ho capito male, sono contento e faccio ammenda. Però vorrei rimarcare e puntualizzare alcuni atti, votati anche da voi, che sono estremamente importanti per l'efficienza del nostro strumento militare e per l'immagine dell'Italia sulla scena internazionale, europea e mondiale. Naturalmente per essere attuati avranno bisogno di altro tempo; nel momento in cui torneremo a ragionare dell'aggiornamento e dell'approvazione dello strumento militare di difesa del nostro paese, certamente vedremo quanta strada abbiamo già fatto.

Sono passati tanti anni dal 1994, quando abbiamo iniziato a discutere (il Ministro della difesa allora era Previti) con il punto di riferimento di allora, l'elaborazione cioè prodotta dai vertici militari, di quello che chiamiamo impropriamente nuovo Modello di difesa. Mi pare però che sia importante oggi, da parte del Governo, arrivare ad un suo aggiornamento e farlo esaminare ed approvare in una sede parlamentare. Vorrei ricordare – lo faceva già puntualmente il relatore Petrucci, ma voglio sottolinearlo ulteriormente – la riforma dei vertici militari, uno degli atti importanti su cui tutti abbiamo operato e a cui tutti abbiamo contribuito; una serie di provvedimenti *in itinere,* alcuni dei quali già approvati (ad esempio quello di cui era relatore il senatore Loreto riguardante l'area tecnica), una serie di provvedimenti che abbiamo discusso insieme. Ricorderete che ero tra i più perplessi riguardo all'attribuzione di una serie di deleghe al Governo per attuare ciò che era stato comunque stabilito nello strumento nel cui ambito ci siamo mossi, vale a dire nel nuovo Modello di difesa nella versione «vertici militari» fatto proprio da tutti i Governi che si sono succeduti da allora, con oscillazioni a seconda del loro orientamento.

Ora, in una fase di sostanziale risanamento economico e finanziario e di contenimento della spesa pubblica qual è quella attuale, noi mante-

niamo intatta la disponibilità finanziaria (con riferimento alle spese ordinarie) che abbiamo avuto in questi anni, certo, in misura, abbastanza modesta. Se consideriamo però, come osservava il relatore, che c'è un contenimento del personale, la spesa non solo si mantiene, ma sostanzialmente aumenta, perchè abbiamo una diminuzione della spesa per il personale militare e civile, mentre c'è un aumento (per lo meno se non ho capito male quanto ho letto e sentito, anche da parte del relatore. La mia non è una difesa di ufficio del Governo, che non credo abbia bisogno di essere difeso; del resto il Ministro tra poco interverrà, ci esporrà il suo pensiero e ci dirà in che direzione si sta muovendo il Governo) della spesa per gli investimenti dell'8,9 per cento. Badate bene, la questione degli investimenti poi si può discutere nel merito, perchè molte sono spese, ad esempio per impegni con l'industria della difesa o per collaborazioni di natura internazionale, non variabili; è inutile fare demagogia tra noi.

Però è importante la certezza di un aumento in una fase che è in controtendenza; sono pochi i Ministeri, infatti, in cui si va in controtendenza per quel che riguarda la questione degli investimenti.

Il senatore Palombo faceva rilevare la norma dei «cento chilometri», ma perchè non rilevare anche la tendenza a riorganizzare (il Ministro mi pare l'abbia detto in un'altra occasione) tutta la questione delle strutture in funzione di un avvicinamento del servizio militare alla propria abitazione? Poi, c'è la riduzione da dodici a dieci mesi del servizio di leva e le norme che hanno consentito nei comuni toccati dai danni del maltempo e alluvionati (già il Ministro ha annunciato altri provvedimenti) di utilizzare i militari, perchè, nonostante tutto quello che si può dire, nel momento in cui c'è bisogno si interviene con l'unica struttura veramente in grado di agire, cioè la struttura militare. Poter utilizzare i militari nelle Marche e in Umbria e riconfermare il provvedimento relativo ai danni dovuti al maltempo anche per il 1998 ha consentito da un lato di gestire servizi importanti e di essere al servizio della comunità locale e, dall'altro, di rispondere alla questione posta di avvicinamento del servizio al proprio comune di residenza. Questi fatti non appartengono ad una sola parte politica, sono di tutti noi che dobbiamo essere al servizio del paese, ed è giusto valutarli positivamente, al di là dell'appartenenza politica di ognuno di noi.

Faccio dunque una sollecitazione, augurandomi che soprattutto i colleghi del Polo si accingano a dare il loro apporto per una rapida approvazione, alla Camera dei deputati, del provvedimento sull'obiezione di coscienza, che con l'apporto di tutti i Gruppi politici era stato approvato al Senato con celerità e rapidità. Purtroppo tale provvedimento non ha trovato l'approvazione dell'altra Camera, ma se ciò avvenisse ci consentirebbe di giungere finalmente ad una legge molto importante. Anche il Presidente della Commissione qualche giorno fa diceva che sarebbe pronto per relazionare sul servizio civile, ma siamo paralizzati dall'incapacità di operare dell'altro ramo del Parlamento, per cui chiedo al Polo un atteggiamento di disponibilità anche alla Camera dei deputati per far approvare questo provvedimento.

Poi, non per disegnare un quadro tutto positivo rispetto a ciò che è stato detto finora, bensì per mettere le cose nel giusto rilievo perchè gli atti importanti sono stati tanti in quest'anno, concludiamo il 1997 e proiettiamo nel 1998 una capacità di innovazione, di contenimento della spesa, di maggiore efficacia ed efficienza dello strumento militare nel contesto internazionale che sta al passo con gli altri paesi, nonostante le difficoltà di natura finanziaria con cui dobbiamo fare i conti in tutti i settori, compreso quello della Difesa. Io credo che questo sia giusto, da cittadino e senatore della Repubblica italiana, a prescindere dalla nostra collocazione politica.

Per quanto riguarda le alienazioni (si tratta di un «pallino» su cui ho insistito enormemente) non capisco come mai la struttura pubblica, in questo caso il Ministero della difesa, non sia mai riuscita ad alienare. Credo sia giusto riconoscere la tenacia con cui il ministro Andreatta si è mosso sulla questione delle alienazioni se è vero che si è attivato un meccanismo – che certamente non si potrà risolvere in due soli giorni – che prevede l'alienazione di circa 350 beni con gare europee, con la trasparenza necessaria. È inutile rivendicare la trasparenza e poi, nel momento in cui si attivano le procedure previste dalle normative europee e da quelle nazionali, magari contestare le lungaggini burocratiche di uno strumento che certo ha bisogno di essere più rapido e più efficace. Credo che questo sia estremamente importante, come sono importanti le missioni internazionali nelle quali noi operiamo ormai come uno dei punti di politica estera necessari per il mantenimento della pace nei vari scenari europei e mondiali. Certamente noi abbiamo fatto fronte con risorse che sono state di volta in volta reperite. È chiaro che c'è l'attenzione da parte del Governo e del Parlamento perchè si possa in qualche modo cercare di tener conto di tutto ciò per continuare a svolgere nel migliore dei modi la nostra funzione a livello internazionale.

Capisco poi il senatore Manca e la sua osservazione sulla questione dei residui, ma occorre tener conto che, se andassimo a riprendere i bilanci degli anni passati, i residui sono una costante; anzi, devo dire che qualche segnale di controtendenza sta iniziando, pur con tutte le difficoltà. Abbiamo avuto modo, tra l'altro, di fare delle verifiche con esperti della Corte dei conti che avanzavano forti critiche, ma i nostri esperti tecnici – cui va il ringraziamento di ognuno di noi – hanno lavorato per dimostrare, come in altre occasioni, le ragioni per le quali si accumulavano residui. Si tratta però di un dato su cui dobbiamo operare per dimostrare la buona efficacia ed efficienza dell'Amministrazione.

In buona sostanza credo che sia estremamente importante ciò che è stato fatto. Certo, il 1998 – anche con il parere favorevole che esprimeremo sui documenti finanziari a nostro esame – ci metterà in condizioni di ragionare con il massimo di collaborazione, di serenità e di ottimismo che non guastano mai, perchè è questo ciò che ci chiede l'opinione pubblica.

LORETO. Signor Presidente, mi scuso se sarò schematico perchè, per condizioni soggettive, non ho potuto affrontare il discorso che

stiamo facendo con un approccio più scientifico e più approfondito. Dirò sinteticamente alcune cose e farò delle brevi considerazioni.

In primo luogo, ritengo che faremmo un torto all'intelligenza di tutti quanti noi se non tenessimo conto del quadro e degli scenari entro i quali cade questa finanziaria, cioè se non tenessimo conto che anche con il bilancio della Difesa si intende contribuire, così come con gli altri comparti della pubblica amministrazione, a quello sforzo che si sta compiendo nel nostro paese, che sta conseguendo dei risultati significativi per il riordino dei conti pubblici e per le esigenze più complessive di risanamento del paese.

Ritengo che dobbiamo tener conto di questo fatto e, nonostante il condizionamento che è davanti a noi, si deve tener presente anche che qualche perplessità che è emersa probabilmente ha qualche motivo di essere ritenuta fondata, come, per esempio, quando si parla di una rigidità della nuova struttura che non consentirà ai centri di spesa di poter lavorare così come si lavorava nel passato.

Mi sono preoccupato di verificare i capitoli essenziali per l'ammodernamento del nostro strumento militare, che nella precedente struttura del bilancio erano il 4011, 4031 e 4051: adesso li ritrovo suddivisi in altri capitoli e centri di responsabilità. Questo fatto sicuramente provocherà contraccolpi che forse non saranno negativi, ma sicuramente richiederanno un certo periodo di adattamento e quindi la necessità di abituarsi al nuovo modo di ragionare e spendere i soldi pubblici.

Ho voluto dare atto di questa perplessità emersa anche in alcuni interventi, così come vorrei sottolineare altri aspetti che non mi hanno convinto perchè da una lettura pur fugace della documentazione a nostra disposizione emergono le risposte ad alcune obiezioni. Ad esempio, quando si lamentano forti tagli per il personale e addirittura un aumento della riduzione tra la prima e la seconda nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa 1998 non si tiene conto del fatto che sono ampiamente giustificati nel senso che se, per esempio, la riduzione del personale militare nella prima nota è di 10.346 unità e nella seconda è di 15.006 unità ciò dipende da una riduzione di circa 3000 ausiliari per la disposizione contenuta nella finanziaria dello scorso anno, nonchè di 2205 unità di personale civile per esodo volontario e il resto all'interno delle Forze armate. Così quando ci si è lamentati per il taglio di circa 600 miliardi rispetto all'assestato non si è tenuto conto di questa riduzione del personale che è prevista e fa parte di una dinamica, di un processo che non è soltanto nazionale, ma si colloca all'interno della riduzione della spesa militare in termini generali e si sta manifestando in tutti gli altri paesi europei e non solo.

Mi premeva fare questa precisazione perchè ritengo che non dobbiamo far torto alla nostra intelligenza e trascurare alcuni particolari positivi che emergono in maniera anche abbastanza vistosa dalla lettura delle cifre di bilancio.

Ho parlato in precedenza di condizionamenti negativi, della necessità di cambio di mentalità, di scenari internazionali, di evoluzione di certe sensibilità: a livello internazionale, come ho già detto, si sta determinando, ad esempio, una riduzione della spesa militare in tutti i paesi;

quindi ci si trova davanti alla necessità di modellare il proprio strumento di difesa e di produzione di sicurezza in maniera diversa rispetto agli anni passati. Ma da un punto di vista più tecnico voglio dire subito che mi convincono alcuni dati macroscopici: mi riferisco all'invarianza, per quanto attiene al dato previsionale, della spesa complessiva rispetto allo scorso anno. Tale dato, che si colloca nel quadro di certi condizionamenti quali il risanamento del paese, mi sembra estremamente significativo dal momento soprattutto che nell'azione quotidiana il nostro strumento militare, lungi dal depauperarsi in termini di risultati, sta acquistando credibilità sul piano internazionale. Se si ottengono risultati in termini di produzione di sicurezza, riuscendo ad esportarli anche in altri paesi ed assumendo anche compiti di direzione, se si acquista dunque credito internazionale compiendo tali operazioni a spesa invariata, ritengo che si tratti di un fatto estremamente positivo da tutti i punti di vista.

Relativamente allo spostamento delle risorse da alcune voci ad altre ci sono 500 miliardi in più per gli investimenti e mi pare un aspetto da sottolineare. In termini monetari siamo ritornati ai dati del periodo precedente la caduta del muro di Berlino, agli anni 1988-89. Analizzando a caso un anno, ad esempio il 1994, si nota che la spesa per investimenti è stata di 3.764,7 miliardi; nel 1998 la stessa è di 5.482,6 miliardi. Si tratta di un dato da riconoscere e sottolineare; cioè si sta facendo un'operazione di spostamento delle risorse a disposizione, nell'invarianza complessiva della spesa, in direzione degli investimenti e quindi dell'ammodernamento ed adeguamento del nostro strumento di difesa e produzione di sicurezza alle nuove esigenze ed ai nuovi compiti anche internazionali che incombono sul nostro paese.

Mi soffermo in ultimo sul dato relativo alla variazione della percentuale della spesa per il personale su quella complessiva. Per tanti anni vi ho tediato con raffronti rispetto a quello che accade, ad esempio, in altri comparti della pubblica amministrazione, affermando che superare del 50 per cento l'incidenza della spesa per il personale su quella complessiva significa trovarsi in situazione di pre-dissesto. Nel bilancio della difesa per il 1998 la questione è affrontata in termini incisivi ed in questo modo si possono fare le operazioni conseguenti: mi riferisco all'invarianza della spesa di esercizio (è il terzo dato che volevo sottolineare). Quest'ultima consente con un minore numero di uomini – circa 15.000 in meno – di poter produrre risultati positivi spostando nello stesso tempo risorse dalla spesa per la parte corrente a quella per investimenti.

Questi pochi aspetti che ho sottolineato mettono in risalto una caratteristica ben evidente del documento che stiamo esaminando e cioè che si sta facendo un'operazione poderosa di riqualificazione della spesa.

PRESIDENTE. Volevo evidenziare il percorso politico positivo nei confronti delle Forze armate che la Commissione nel suo insieme ha intrapreso durante questo anno e mezzo circa sottolineando il fatto che sui temi della difesa e di politica estera si deve trascendere la dialettica

maggioranza/minoranza in quanto investono la politica dell'intera nazione, e constato che finora per noi ciò è stato possibile. Anche i lavori della Commissione bicamerale si orientano nella direzione di creare un nuovo organismo unico che il Presidente della Repubblica presiederà in futuro, il Consiglio della difesa e della politica estera, proprio per accentuare il carattere *super partes* della politica della difesa e di quella degli affari esteri. Vorrei pertanto che anche noi guardassimo in tale direzione; certamente l'opposizione deve continuare a svolgere un'attività di controllo, anche del bilancio, nei confronti della maggioranza, ma quando arriviamo a votare un documento così importante vorrei che fossero evitate punte polemiche come quelle che ho rilevato questa sera in certi interventi, che non mi sembrano adeguate rispetto a quanto abbiamo fatto insieme nel corso dell'ultimo anno.

Volevo fare questa precisazione perchè ...

PALOMBO. Signor Presidente, c'è una situazione diversa anche dal punto di vista politico. Sono cambiate le cose. Abbiamo fatto uno sforzo e lo abbiamo fatto quando c'era una situazione politica diversa; oggi le cose sono cambiate, dobbiamo confrontarci con Bertinotti... *(Commenti).*

PRESIDENTE. Lasci stare Bertinotti...

PALOMBO. Fa parte di questa maggioranza; prima non ne faceva parte, signor Presidente, era fuori, oggi ne fa parte e le cose sono cambiate, anche in Commissione *(Commenti).* Io sono quello che sono e dico quello che penso. Bertinotti era fuori, ma oggi Rifondazione comunista fa parte di questo Governo a pieno titolo; pertanto le nostre posizioni cambieranno.

PRESIDENTE. Se lei vuole cambiare le sue posizioni, va bene...

PALOMBO. Certo, nessuno me lo può proibire.

PRESIDENTE. Desidero pero dire che ciò non ha nessuna giustificazione nel modo in cui abbiamo portato avanti i lavori di questa Commissione.

PALOMBO. Fino adesso, però le cose sono cambiate.

MANFREDI. Signor Presidente, mi appello ad una lettera del Presidente del Senato nella quale si dice che in Commissione una certa libertà rispetto alle regole è consentita, anzi benvoluta. Vorrei riprendere la parola su quello che ha detto il senatore Ucchielli.

PRESIDENTE. Senatore Manfredi, mi dispiace ma non è possibile in questa fase, potrà prendere la parola in occasione delle dichiarazioni di voto finali.

Dichiaro chiusa la discussione.

ANDREATTA, *ministro della difesa.* Signor Presidente, cari colleghi, io credo, quali che siano gli sbocchi della cronaca politica, che esista un dovere di verità ed un dovere di conservare le istituzioni che sono dello Stato italiano e che ne rappresentano l'unità con molta forza e vigore.

Non credo di dover entrare nel merito – lo farà il relatore, lo farò semmai domani – delle obiezioni specifiche, ma vorrei evidenziare alcune linee di tendenza che questo bilancio, insieme a quelli degli anni precedenti, rappresenta al fine di dimensionare l'asprezza e, in qualche misura, l'autoironia di molti interventi.

Questo bilancio, come è stato detto, è il terzo bilancio successivo che prevede un'inversione di tendenza per quanto riguarda le spese per l'acquisto di armamenti. Si era toccato negli anni 1994 e 1995 un minimo sia in termini monetari che in termini reali, con 3.700 miliardi nel 1994 e 3.800 miliardi nel 1995 destinati alla funzione di accumulazione, di creazione di uno *stock* di capitale militare. Nel bilancio 1996 questa cifra è passata, aumentando di circa 700 miliardi, a 4.500 miliardi, nel bilancio 1997 a 5.000 miliardi ed in quello per il 1998 che stiamo discutendo a 5.500, e mi auguro che tutte le parti di questa Commissione. assieme al Governo o almeno al Ministro della difesa, facciano buona guardia perchè questi capitoli in cui meno appaiono i collegamenti con impegni già assunti non vengano poi tagliati per qualche nuova invenzione di spesa di facile popolarità, come è spesso accaduto negli anni passati.

Non voglio riferirmi agli anni in cui il Polo ha avuto responsabilità di bilancio, vale a dire al bilancio 1995, preparato nel 1994; tuttavia non posso nascondermi che era uno degli anni di minimo storico delle spese per investimento. Ne capisco le ragioni, capisco benissimo che il Ministro del tesoro dell'epoca, seguendo peraltro ciò che aveva fatto Ciampi nel bilancio per il 1994, avesse deciso, nell'atmosfera particolare del periodo corrispondente alla fine della guerra fredda, di tagliare tali particolari voci, peraltro con una certa impreveggenza, perchè alcune di esse erano collegate a contratti ed il successivo aumento è stato originato anche dalla necessità di fare fronte a ciò che in quel momento si era con qualche superficialità dimenticato.

Ritengo che il bilancio pluriennale, che è più opera degli uffici esterni alla mia amministrazione – parlo del 1999 e del 2000 – non rifletta o non rifletta appieno quelle che sono le mie intenzioni. Ritengo che al di sotto di 7.000 miliardi noi davvero dobbiamo operare rispetto ad una forza ben bilanciata, modesta ma bilanciata, e mi riferisco non al numero di soldati ma al tipo di equipaggiamenti. Proprio in un momento in cui le discussioni dei tre Stati maggiori sono concentrate su un lavoro di programmazione quindicinale per gli acquisti di armamenti ed equipaggiamenti, non è possibile avere una forza equipaggiata senza un investimento che, in un periodo di circa 20 anni, sia dell'ordine di 140.000 miliardi, di cui circa 40.000 rispettivamente per la Marina e per l'Esercito e 60.000 per l'Aeronautica. Questo è lo *stock* militare per il tipo di presenza, ed è valutato funzione per funzione con un lavoro analitico che mai è stato fatto finora. Ritengo quindi che si debba arrivare,

possibilmente entro il 2000 o al massimo entro il 2001, a portare questa cifra a circa 7.000 miliardi, cioè a circa il doppio di quella che era nel 1995. Tale risultato sarà ottenuto per metà attraverso fonti interne, continuando il lavoro di razionalizzazione e di riduzione del personale all'interno dell'amministrazione, in parte utilizzando il ricavo delle vendite di beni immobili dell'amministrazione, per un'altra metà – si tratta di una cifra modesta di 600-750 miliardi, pari al 2 per cento del bilancio complessivo del Ministero della difesa – ottenendo un incremento di mezzi. Già vi sono 600 miliardi, anche se distribuiti in una maniera che non mi convince nel bilancio pluriennale: occorre che questi mezzi siano concentrati sulla funzione di acquisizione di armamenti e vengano portati da 650 a 750 miliardi, in modo da concorrere alla formazione del volume di 70.000 miliardi che costituisce il minimo necessario per l'approntamento di una forza, così come gli aggiornamenti del nuovo Modello di difesa impongono.

Razionalizzazioni sono state fatte, le avete fatte voi con il provvedimento sull'organizzazione centrale del Ministero, avete liberato 2.500 tra ufficiali e sottufficiali da funzioni burocratiche e questi non saranno sostituiti da personale civile, ma affluiranno ai vari Corpi e permetteranno la riduzione complessiva del 25 per cento di ufficiali che è stata votata lo scorso anno. Con il provvedimento di razionalizzazione del settore tecnico-industriale già le organizzazioni sindacali hanno accettato che gli addetti a questo settore, che sono largamente in esubero, passino da 14.000 e 9.000. A questi si aggiunge la riduzione del personale più propriamente militare e quindi gran parte delle riduzioni andrà a bilanciare l'aumento dei volontari e l'aumento delle spese di investimento.

Quest'anno siamo usciti da una delle tensioni maggiori che non è stata portata all'attenzione dell'opinione pubblica, ma che ha tenuto me i miei collaboratori militari in gravi difficoltà per un paio di settimane durante la vicenda albanese: la mancanza di forze volontarie impiegabili.

Infatti, noi abbiamo dato fondo, a giugno, a tutte le riserve di volontari; abbiamo anche utilizzato un battaglione di alpini in una situazione che è diventata in Bosnia, durante il corso dell'estate, particolarmente calda. Qualcuno dei commissari dice che non c'è una legge che mi impedisce di utilizzare le truppe di leva, ma il fatto è che precedentemente a me e anche durante la mia gestione si sono sempre utilizzate truppe professionali nelle missioni fuori Italia e questo aveva creato un'attesa nell'opinione pubblica, soprattutto nel momento in cui le missioni richieste alle nostre forze in Bosnia sono diventate più pericolose che non in passato. La questione di utilizzare truppe di leva, quindi, era particolarmente delicata.

Siamo quindi usciti da questo «collo di bottiglia» abbiamo in questo momento 8.000 professionisti, soldati volontari, che sono nelle scuole di addestramento e che permetteranno nel corso del 1998 di avere quattro brigate sostanzialmente ad effettivi pieni, cioè 12-15.000 uomini da poter impiegare in eventuali missioni. Mi auguro che non ce ne siano, ma è bene comunque che gli strumenti siano pronti.

Il vostro punto di riferimento – così come quello degli altri – è stato il problema dello strumento militare come strumento di politica internazionale e quindi è stato fatto il paragone – visto che discutiamo di bilancio – con le risorse che Germania, Francia e Inghilterra impiegano per lo strumento militare, ma occorre anche tener presenti le missioni e i rischi che il nostro strumento militare ha affrontato.

Bene, la presenza militare italiana all'estero in quest'anno, a parte le missioni, è stata più intensa che in passato. Un reggimento di carri è stato trasferito in Ungheria, proprio per far fronte alla difficoltà – che qualcuno di loro ha giustamente sollevato – di trovare campi di esercitazione in Italia. Tale reggimento si è esercitato per un mese sul lago Balaton, in campo che presentava le caratteristiche (40 chilometri per 50 chilometri) adatte alla possibilità di impiego pieno di un corpo corazzato, con esercitazioni a fuoco che hanno costituito un elemento di interesse e di stima da parte dello Stato maggiore locale.

Abbiamo ormai completato tutti gli atti preliminari e firmeremo l'accordo l'11 o il 12 novembre a Budapest per la formazione della brigata slovena-ungherese-italiana; il provvedimento che mi avete messo a disposizione con la finanziaria dell'anno scorso, che prevede la possibilità di utilizzare materiale militare per fornire eserciti di paesi amici, ha permesso – nei confronti della Bulgaria, dell'Albania e della Macedonia – una serie di azioni che legano questi paesi alla politica italiana di pacificazione e di tranquillizzazione nei Balcani. Così come permettono, nel caso africano, di costituire un reggimento di pronto impiego dell'Etiopia da mettere a disposizione della futura organizzazione per una forza africana di impiego rapido in una situazione di emergenza in quel continente. Quindi, tutta una serie di attività, minori se volete, ma che dimostrano la presenza, sia nel settore balcanico sia in Africa, della nostra amministrazione militare, dandole un'iniziativa e una forza d'immagine all'estero che in qualche modo rappresenta una novità rispetto alla tradizione.

È inutile qui ripetere, anche perchè può apparire in qualche modo scontato, ma in Italia non mi sembra che sia scontato, il profondo interesse – al limite della meraviglia – con cui i Governi dei paesi alleati hanno visto la missione albanese. Nell'ultima discussione dei Ministri della NATO a Maastricht sono state espresse parole non di circostanza, perchè l'argomento non era all'ordine del giorno, circa la novità della rapidità dell'azione e della sicurezza dell'uscita. Questa, in fondo, è stata la caratteristica: intervenire piuttosto rapidamente. Sono stati necessari quattro giorni per formare le forze internazionali; dodici giorni per spiegarle sul territorio; c'è stata la fissazione di un obiettivo politico, e cioè ricostruire politicamente il paese; l'uscita, senza un'azione – come qualche volta la stampa italiana premeva che si facesse – di coinvolgimento delle forze internazionali in azioni di polizia che inevitabilmente, data la mentalità di *clan* degli albanesi, avrebbe invischiato il Corpo in una difficile guerriglia.

Certo, si potevano immaginare altre tecniche operative, ma quella che abbiamo usato ha avuto successo ed è stata vista positivamente dall'opinione pubblica internazionale e, quel che più conta, dalla Difesa

e dagli Esteri di una serie di paesi: si è trattato di uno dei pochi episodi di successo in questo tipo di azioni.

Questo, probabilmente, richiede un esercito che abbia molta disciplina perchè è facile, in situazioni di labilità, usare le armi quando si hanno 19 o 20 anni. È cresciuta la nostra capacità di disciplina da una missione all'altra e tutto questo non può essere visto come espressione di una situazione che sta progressivamente anemizzandosi, che sta perdendo mordente, che è progressivamente abbandonata dalle risorse finanziarie e che quindi tende ad una involuzione – come è stato detto – rispetto ad una tendenza evolutiva. Questo, per la sanità mentale di tutti noi, è bene che sia chiaro. Poi, ci possono essere diversità di opinioni su questa o quella somma, ma è bene che il quadro sia chiaro perchè ciò che stiamo facendo oggi potrà domani essere ereditato dall'opposizione, così come quando l'opposizione era al Governo ciò che ha fatto è stato accreditato da noi. Quindi c'è un po' un interesse comune a non trascinare anche questa Commissione nella tensione politica che in certi momenti si verifica.

È stato detto che, come spesso accade, le riforme nascono con problemi. Eppure, proprio in questa Commissione, sei o sette anni fa, è nata l'idea dell'aggregazione dei capitoli di bilancio (in questa Commissione del Senato proprio come luogo fisico). È chiaro che vedendola applicata al bilancio della Difesa io vedo i limiti di questo esercizio.

I limiti sono chiari: manchiamo di serie storiche. Nella precedente struttura di bilancio c'erano parecchi capitoli, soprattutto le voci relative ai consumi e alle spese di funzionamento, che riguardavano una pluralità di direzioni generali. Oggi il bilancio va costruito strettamente per direzioni generali ed ecco la ragione della limitazione di molti capitoli: ognuno è inerente a quel particolare centro di responsabilità. Se si fosse chiaramente evidenziata la spesa storica ci sarebbe stata la possibilità di costruire un bilancio con qualche elemento di verifica, invece siamo ricorsi ai coefficienti, a valutazioni di larga approssimazione. Pertanto i capitoli sono stati divisi per il numero delle direzioni che saranno coinvolte nell'amministrazione: quello che una volta era un solo capitolo ora viene suddiviso e ciò è stato fatto con una larghissima approssimazione. Poichè in molti casi l'unità storica era quella dei capitoli amministrati da una pluralità di direzioni, il vantaggio della nuova organizzazione di poter effettuare senza bisogno di note o di provvedimenti di variazione lo spostamento all'interno della singola direzione non è, nel caso nostro, particolarmente rilevante. Convengo quindi con quanto affermato e cioè che sono altri i Ministeri, il cui bilancio era organizzato diversamente, che acquisiscono dalla riforma un nuovo grado di libertà. Nel nostro caso la estrema fragilità delle cifre di cui disponiamo in bilancio ci rende preoccupati per il futuro. Questa è la ragione per cui sono lieto che il relatore abbia accennato alla volontà di presentare un emendamento che dia all'amministrazione gli stessi poteri che aveva in passato in modo tale che, in via sperimentale per quest'anno e, possibilmente, per il prossimo anno, l'amministrazione possa, d'intesa naturalmente con il Ministro del tesoro, effettuare nell'ambito delle spese per funzionamento spostamenti tra capitoli gestiti da centri di responsabilità amministrativa

diversi. Ciò non è permesso dalla normativa sulla contabilità, tuttavia si tratta di una norma di natura amministrativa che è sempre stata approvata assieme alla legge di bilancio fino allo scorso anno. I provvedimenti relativi a spostamenti di fondi tra un capitolo e l'altro che firmo ogni due mesi sono centinaia per cui dover attuare un procedimento che non è di controllo a posteriori in quanto dobbiamo comunicare le variazioni in anticipo mi sembra effettivamente un appesantimento nella gestione del bilancio.

Per quanto riguarda il problema dei residui nella finanza pubblica di quest'anno dal punto di vista del controllo della gestione di cassa sono stati introdotti due provvedimenti. Il primo ha fissato la impegnabilità al 10 per cento al mese dello stanziamento (quindi 60 per cento) senza ricorso al Ministero del tesoro per l'assolvimento dei doveri normali di un'amministrazione al momento dell'impegno di una somma: per effetto di una legge del Parlamento quest'anno solo il 60 per cento era liberamente impegnabile da parte dell'amministrazione; per il restante 40 per cento è richiesto l'intervento del Ministero del tesoro: da qui la crescita dei residui impropri.

Per quanto riguarda i residui propri ho avuto modo di analizzare questa mattina la situazione dei pagamenti nei confronti delle ditte esterne ed ho verificato l'accumulo di un notevole ritardo a partire da giugno. Una volta che erano liquidabili, le spese venivano liquidate nei 180 giorni, poi i tempi sono aumentati ed a tale proposito preannuncio la richiesta di una dettagliata delega per riscrivere l'intera disciplina. Da giugno a metà settembre abbiamo accumulato un ritardo di circa 1.200 miliardi; calcolando le somme che impegneremo fino al 15 novembre (dopo questa data i mandati sono portati all'anno successivo) si arriverà a 1.700 miliardi. Poichè sono stati superati i limiti del 90 per cento delle somme dell'anno precedente, che un'altra disposizione del Tesoro aveva fissato, ho chiesto al Tesoro un'integrazione di 2.000 miliardi: è stata concessa un'autorizzazione di 300 miliardi (si scende dunque a 1.400 miliardi) ed ho avuto notizia oggi della disponibilità a concederne un'altra di 300-350 miliardi. Ciò significa che su un totale di pagamenti dell'ordine di 9.000 miliardi il ritardo, oltre a quelli tradizionali dell'amministrazione, sarà di circa 1.000 miliardi, corrispondente ad un periodo di circa un mese e mezzo-due mesi, che, però, essendo concentrato nella seconda metà dell'anno, di fatto equivale a 3, 4 o 5 mesi. Il fatto è grave per l'esercizio 1998 perchè, se è vero che nonostante il taglio di 1.000 miliardi alle autorizzazioni di cassa ci sono sempre 2.000 miliardi in più rispetto all'anno scorso, contemporaneamente una norma della legge di accompagnamento fissa il criterio che non si possa raggiungere più del 95 per cento delle spese per il 1997: pertanto l'autorizzazione di cassa è apparentemente cresciuta ma una norma impedisce di utilizzarla. Ciò mi fa pensare che l'anno prossimo la situazione sarà più difficile di quella di quest'anno. Infatti poichè 1.000 miliardi verranno utilizzati a gennaio o febbraio per pagare i ritardi di quest'anno alla fine dell'anno prossimo mi troverò con 2.000 miliardi di ritardi.

Questa è la situazione in cui si muove il Ministro della difesa in una normativa di contenimento della spesa che ha una sua giustificazio-

ne, come tutte le operazioni *una tantum,* in quanto il Tesoro ritiene che progressivamente la finanza pubblica sarà liberata dal peso degli interessi e quindi i pagamenti potranno ritornare al loro ritmo normale. Tuttavia poichè si tratta di centinaia di imprese, migliaia di piccolissime aziende, di commercianti e così via, è chiaro che il problema presenta aspetti non desiderabili sull'economia, compreso quello della maggiore onerosità dei contratti. Per citare un episodio significativo, una di queste imprese, e non delle più piccole, mi telefona ogni 15 giorni e l'impressione che ne traggo, anche se le sue condizioni finanziarie sono buone, è che si trova «affannata»: è chiaro che alla prossima gara solleverà qualche difficoltà, chiederà sicuramente qualche condizione contrattuale meno favorevole.

Per quanto riguarda i grandi impegni che abbiamo davanti, abbiamo previsto mi pare 900 miliardi di spese per l'EFA. Naturalmente è una previsione di un documento che non viene approvato. È prevista tra breve la firma del *Memorandum,* che successivamente verrà sottoposto alle Commissioni parlamentari.

Il programma che presenterò al Governo e alle Commissioni parlamentari prevede che vi siano interventi per 2.000 miliardi del Ministero dell'industria, che per altri 2.000 miliardi venga data autorizzazione ad utilizzare i ricavi delle vendite di beni immobiliari; il resto viene coperto dal bilancio della Difesa, quindi, sui 16.000 miliardi previsti, 12.000 verranno coperti dal bilancio della Difesa. Naturalmente ciò ha comportato qualche sacrificio: a certi aerei non verrà fatto il *refitting;* d'altra parte è ovvio che l'entrata in linea di questi caccia ci permetterà di ridurre una serie di altre voci. Abbiamo chiesto che un certo numero di caccia siano attrezzati come caccia bombardieri (mi pare 40); e così via. Sono quindi state adottate una serie di misure; voi sapete che vi sono 1.100 miliardi di costi per la manutenzione dell'Aeronautica, che è una delle partite a proposito delle quali ho sentito qualcuno che si lamentava perchè erano state ridotte considerevolmente. Io auspico che in futuro si possa ridurre anche di più; è chiaro che è uno dei settori in cui una contrattualistica più adatta, di superamento di alcune contraddizioni della pubblica amministrazione, deve poter portare qualche risparmio, così come poi può accadere per la Marina e per l'Esercito.

Per quanto riguarda i tempi dei prossimi documenti, una nuova edizione – che rimane pur sempre un documento di navigazione, non una legge – del nuovo Modello di difesa è in elaborazione e penso che a gennaio possa essere presentato alle Commissioni competenti. Nel corso dei primi mesi dell'anno realizzeremo un documento molto più tecnico del Modello di difesa, che costituirà la base della programmazione per i prossimi 10 anni degli acquisti del materiale per la Difesa, con particolare specificità e cogenza della programmazione per i primi cinque anni, che comporta decisioni che fondamentalmente debbono essere già prese.

Non so se il documento di bilancio sia il documento migliore per valutare la propensione all'innovazione di un'organizzazione; quello che vi assicuro è che quest'anno è stato vissuto dalla Difesa come un anno importante. È stato un anno di maggiore operatività: l'aver diretto una

missione internazionale è stato un elemento importante per il morale dei nostri uomini, soprattutto dei comandanti dei più alti livelli, ma anche la politica di razionalità economica, che è stata il mio apporto, dopo le prime difficoltà è stata valutata come un elemento che concorre, unitamente alla razionalizzazione dell'operatività delle Forze armate, ad accelerare i processi di innovazione.

Ovviamente, nelle condizioni attuali della finanza pubblica, nelle condizioni di una guerra che deve essere vinta – non è Prodi che la vuole vincere, è interesse del paese non trovarsi di fronte ad un rialzo degli interessi che determini un rovesciamento dei miglioramenti ottenuti nella finanza pubblica; il paese ha bisogno di vincere la battaglia del risanamento finanziario – si sacrifica quanto è necessario. Lo abbiamo fatto, con il rigore con cui abbiamo tenuto fermo dal 1996 il bilancio della difesa – nel 1996, 1997 e 1998 esso è fermo in termini monetari – ma una serie di circostanze ci hanno permesso di aumentare del 30 per cento il volume degli investimenti. A me sembra che questa sia una caratteristica abbastanza importante; forse, al di là del contenzioso politico più immediato, potrebbe essere anche accettata da tutti e quindi quel «no» al bilancio potrebbe essere in qualche modo addolcito da qualche parola di considerazione della linea-guida della politica di bilancio. Vi sono poi molte altre ragioni di dissenso con il Ministro e con l'amministrazione, ma mi pare che almeno su alcuni punti un atteggiamento *bipartisan* di parte della Commissione sia un valore che fin qui abbiamo cercato di mantenere e che mi piacerebbe si mantenesse anche per il futuro.

PETRUCCI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, la mia replica sarà breve, anche perchè credo che dopo l'esposizione del Ministro alcune risposte siano già state date.

Onestamente quando ho iniziato a lavorare sulla relazione pensavo che la discussione in Commissione sarebbe stata meno aspra, anche perchè avevo in mente la situazione dell'anno precedente nel corso del quale erano stati effettuati tagli certamente più consistenti. Ho anche cercato di fare una relazione – forse non ci sono riuscito; d'altronde non sono un esperto della materia come altri membri della Commissione – che spiegasse perchè per alcuni settori ci sono state riduzioni di spesa, ma evidenziasse anche gli aspetti positivi della manovra che complessivamente ci viene proposta. Forse alcune osservazioni non sono state colte, perchè le ho sentite ripetere come osservazioni di carattere generale da parte dell'opposizione; quindi devo prendere atto, anche se la cosa mi dispiace, del fatto che alcuni atteggiamenti dipendono da un diverso orientamento politico, forse, e non da questioni proprie, di merito. Mi auguro che almeno in questa Commissione certe situazioni possano essere superate ristabilendo un clima di rapporti positivi, qual è quello che ha caratterizzato i nostri lavori almeno fino ad oggi.

Vorrei fare un'osservazione di carattere generale: a fronte di una manovra che prevede 10.000 miliardi di tagli alla spesa, non abbiamo avuto tagli al comparto della difesa. L'invarianza dei dati è importante,

perchè va riscontrata rispetto al previsionale approvato per il 1997, soprattutto per il comparto funzione difesa, lasciando da parte la funzione sicurezza pubblica, le funzioni esterne e le pensioni (su questo infatti si è accentuata l'attenzione dei colleghi, soprattutto di Alleanza nazionale); la situazione del comparto difesa va vista nell'ambito dello sforzo generale già citato da diversi colleghi che il paese sta facendo per un progetto di risanamento.

Vorrei rispondere ad alcune osservazioni che sono state fatte. Non dobbiamo andare in Europa ad ogni costo, ma con delle certezze, facendo uno sforzo anche politico che Maastricht ha riconosciuto e che certamente non va invertito, perchè l'aver fissato uno degli obiettivi ha imposto ai Governi di adottare politiche più razionali, più attente ad incrementare il debito pubblico scaricando peraltro sempre su soggetti deboli questo debito e soprattutto sulle nuove generazioni. Non sono d'accordo, voglio dirlo con chiarezza, sul fatto che noi entreremo in Europa come un paese a pezzi. Oggi l'inflazione è sotto controllo, vi è una riduzione notevole del *deficit* e del rapporto tra debito pubblico e PIL, con quest'ultimo in aumento, e ciò vuol dire che vi sono maggiori risorse per il futuro anche per la spesa pubblica. Abbiamo una politica di contenimento dell'inflazione che deve essere considerata: ricordo che il processo inflattivo è quello che tutela di meno i ceti più deboli; la certezza del valore del denaro tutela i soggetti più deboli, ma dà anche maggiore stabilità al bilancio pubblico. Il fatto quindi di poter contare in futuro su dati reali riguardanti l'inflazione programmata – peraltro la previsione di spesa è stata fatta, mi sembra, con un tasso di inflazione valutato intorno all'1,8 per cento, ma ad oggi la tendenza è quella di scendere al di sotto di questo livello, e noi ce lo auguriamo – fa ben sperare. Si tratta di una crescita del PIL inferiore a quella che invece ci viene attribuita; sono tutti elementi che dovrebbero confortare, indipendentemente dalla forza politica a cui si appartiene, sulla bontà dello sforzo che il paese ha fatto grazie all'impegno e alla coscienza di tutti noi.

Quindi, nell'ambito di un contesto complessivo, il comparto Difesa non è stato sacrificato.

Un altro punto su cui si è accentrata l'attenzione, con alcune cose già esposte dal signor Ministro, è relativo agli investimenti. Ripeto quello che ho già avuto modo di dire nella relazione: noi siamo passati da un investimento di 3.800 miliardi nel 1994-1995 – abbiamo quindi chiaro il periodo temporale a cui ci si riferisce – agli attuali 5.500 miliardi e il Ministro annunciava che spera di arrivare negli anni 2000-2001 possibilmente a 7.000 miliardi.

Pertanto, non è vero che non viene fatto un discorso di ammodernamento; mi sembra anzi che lo sforzo sia consistente. Tra l'altro si tratta di uno sforzo che in qualche maniera si autofinanzia attraverso i risparmi che vengono effettuati all'interno delle poste di bilancio del comparto Difesa. Voglio dire che alcuni risparmi sono effettuati anche in ottemperanza a leggi che noi abbiamo votato in questo Parlamento, o a provvedimenti che stiamo discutendo.

Mi sembra quindi che in una fase di transizione e del nostro paese e della Difesa per gli obiettivi che ci siamo dati, tutti assieme sul Nuovo

modello di difesa e su quello che sarà nel nuovo contesto internazionale, si sta facendo uno sforzo in questo bilancio di previsione che va sostenuto ed appoggiato.

Pertanto mi auguro che, in fase di dichiarazione di voto finale, ci siano alcune riflessioni da parte dell'opposizione, ma ci sia anche un ammorbidimento dei toni rispetto a quelli usati in questo momento.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli membri della Commissione che il termine per la presentazione degli emendamenti è previsto per le ore 9 di domani mattina. Pertanto la Commissione riprenderà poi i lavori alle ore 11 per concludere l'esame dei documenti finanziari.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18.

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997

Presidenza del presidente GUALTIERI

I lavori hanno inizio alle ore 11,10.

(2739 e 2739-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni***

(Tabelle 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(2792) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)***

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE, L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2739 e 2739-*bis* (tabelle 12 e 12-*bis*) e n. 2792.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 1.1.1.0 – Gabinetto del Ministro – Funzionamento:

CP: – 95.009,5;
CS: – 95.009,5.

4ª-13.Tab.12.1 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 2.1.1.1 – Ufficiali Esercito – Spese generali di funzionamento:

CP: – 16.076.735;
CS: – 16.076.735.

4ª-13.Tab.12.2 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 2.1.1.1 – Ufficiali Esercito – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

4ª-13.Tab.12.3 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 2.1.1.1 – Ufficiali Esercito – Spese generali di funzionamento:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000.

4ª-13.Tab.12.4 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 2.1.1.2 – Ufficiali Esercito – Leva, formazione, addestramento:

CP: – 2.892.289,5;
CS: – 2.892.289,5.

4ª-13.Tab.12.5 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 3.1.1.1 – Sottufficiali Esercito – Spese generali di funzionamento:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000.

4ª-13.Tab.12.6 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 3.1.1.1 – Sottufficiali Esercito – Spese generali di funzionamento:

CP: – 49.197;
CS: – 49.197.

4ª-13.Tab.12.7 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 4.1.1.1 – Personale militare Marina - Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.202.976,1;
CS: – 10.202.976,1.

4ª-13.Tab.12.8 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 4.1.1.1 – Personale militare Marina – Spese generali di funzionamento:

CP: – 100.000;
CS: – 100.000.

4ª-13.Tab.12.9 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 5.1.1.1 – Personale militare Aeronautica – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.908.255;
CS: – 10.908.255.

4ª-13.Tab.12.10 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 5.1.1.1 – Personale militare Aeronautica – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

4ª-13.Tab.12.11 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 6.1.1.1 – Impiegati civili – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

4ª-13.Tab.12.12 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 6.1.1.1 – Impiegati civili – Spese generali di funzionamento:

CP: – 52.571,5;
CS: – 52.571,5.

4ª-13.Tab.12.13 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 6.1.1.2 – Impiegati civili – Formazione e addestramento:

CP: – 200.000;
CS: – 200.000

4ª-13.Tab.12.14 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 7.1.1.1 – Operai – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

4ª-13.Tab.12.15 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 7.1.1.1 – Operai – Spese generali di funzionamento:

CP: – 11.426,5;
CS: – 11.426,5.

4ª-13.Tab.12.16 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 8.1.1.1 – Leva, reclutamento obbligatorio – Spese generali di funzionamento:

CP: – 53.614,5;
CS: – 53.614,5.

4ª-13.Tab.12.17 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 9.1.1.1 – Armi, munizioni e armamenti terrestri – Spese generali di funzionamento:

CP: – 230.740;
CS: – 230.740.

4ª-13.Tab.12.18 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 9.1.1.3 – Armi, munizioni e armamenti terrestri – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 304.900.000;
CS: – 304.900.000.

4ª-13.Tab.12.19 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 10.1.1.1 – Costruzioni, armi e armamenti navali - Spese generali di funzionamento:

CP: – 2.192.682,6;
CS: – 2.192.682,6.

4ª-13.Tab.12.20 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 10.1.1.3 – Costruzioni, armi e armamenti navali – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

4ª-13.Tab.12.21 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 10.1.1.4 – Costruzioni, armi e armamenti navali – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 314.500.000;
CS: – 314.500.000.

4ª-13.Tab.12.22 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 10.2.1.1 – Costruzioni, armi e armamenti navali – Ricerca scientifica:

CP: – 102.699.900;
CS: – 102.699.900.

4ª-13.Tab.12.23 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 11.1.1.1 – Costruzioni, armi e armamenti aeronautici – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.687.844,6;
CS: – 1.687.844,6.

4ª-13.Tab.12.24 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 11.1.1.1 – Costruzioni, armi e armamenti aeronautici – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

4ª-13.Tab.12.25 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 11.1.1.2 – Costruzioni, armi e armamenti aeronautici – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 200.000.000;
CS: – 200.000.000.

4ª-13.Tab.12.26 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 11.1.1.3 – Costruzioni, armi e armamenti aeronautici – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 1.229.100.000;
CS: – 1.229.100.000.

4ª-13.Tab.12.27 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 11.1.1.3 – Costruzioni, armi e armamenti aeronautici – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 200.000.000;
CS: – 200.000.000.

4ª-13.Tab.12.28 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 11.1.2.1 – Costruzioni, armi e armamenti aeronautici – Assistenza al volo civile:

CP: – 4.572.605,5;
CS: – 4.572.605,5.

4ª-13.Tab.12.29 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 11.2.1.1 – Costruzioni, armi e armamenti aeronautici – Ricerca scientifica:

CP: – 131.776.200;
CS: – 175.341.600.

4ª-13.Tab.12.30 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 12.1.1.1 – Assistenza al volo – Spese generali di funzionamento:

CP: – 32.322.537;
CS: – 32.322.537.

4ª-13.Tab.12.31 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 12.1.1.2 – Assistenza al volo – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 16.941.000;
CS: – 16.941.000.

4ª-13.Tab.12.32 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 12.1.1.2 – Assistenza al volo – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

4ª-13.Tab.12.33 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 12.1.1.3 – Assistenza al volo – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 112.094.578.060;
CS: – 112.094.578.060.

4ª-13.Tab.12.34 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 12.1.1.3 – Assistenza al volo – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 30.000.000;
CS: – 30.000.000.

4ª-13.Tab.12.35 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 12.1.2.1 – Assistenza al volo – Assistenza al volo civile:

CP: – 14.618.500;
CS: – 14.618.500.

4ª-13.Tab.12.36 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 12.1.2.1 – Assistenza al volo – Assistenza al volo civile:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000.

4ª-13.Tab.12.37 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 12.2.1.1 – Assistenza al volo – Ricerca scientifica:

CP: – 32.409.000;
CS: – 32.409.000.

4ª-13.Tab.12.38 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 12.2.1.2 – Assistenza al volo – Attrezzature ed impianti:

CP: – 7.299.500;
CS: – 10.825.500.

4ª-13.Tab.12.39 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 13.1.1.1 – Motorizzazione e combustibile – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

4ª-13.Tab.12.40 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 13.1.1.1 – Motorizzazione e combustibile – Spese generali di funzionamento:

CP: – 108.893;
CS: – 108.893.

4ª-13.Tab.12.41 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 13.1.1.2 – Motorizzazione e combustibile – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

4ª-13.Tab.12.42 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 13.1.1.3 – Motorizzazione e combustibile – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 15.000.000;
CS: – 15.000.000.

4ª-13.Tab.12.43 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 13.1.1.3 – Motorizzazione e combustibile – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 4.980.500;
CS: – 4.980.500.

4ª-13.Tab.12.44 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 13.1.2.2 – Motorizzazione e combustibile – Assistenza al volo civile:

CP: – 98.022,5;
CS: – 98.022,5.

4ª-13.Tab.12.45 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 14.1.1.1 – Commissariato – Spese generali di funzionamento:

CP: – 11.919.381,9;
CS: – 11.919.381,9.

4ª-13.Tab.12.46 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 14.1.1.1 – Commissariato – Spese generali di funzionamento:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

4ª-13.Tab.12.47 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 14.1.1.2 – Commissariato – Vettovagliamento, equipaggiamento, igiene e casermaggio:

CP: – 20.000.000;
CS: – 20.000.000.

4ª-13.Tab.12.48 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 14.1.1.3 – Commissariato – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 1.496.088;
CS: – 1.496.088.

4ª-13.Tab.12.49 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 15.1.1.1 – Lavori, demanio – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

4ª-13.Tab.12.50 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 15.1.1.1 – Lavori, demanio – Spese generali di funzionamento:

CP: – 44.519;
CS: – 44.519.

4ª-13.Tab.12.51 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 15.1.1.2 – Lavori, demanio – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 78.384.134,1;
CS: – 78.384.134,1.

4ª-13.Tab.12.52 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 15.1.1.2 – Lavori, demanio – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

4ª-13.Tab.12.53 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 15.1.1.3 – Commissariato – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 12.949.240;
CS: – 12.949.240.

4ª-13.Tab.12.54 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 15.1.1.3 – Commissariato – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

4ª-13.Tab.12.55 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 15.1.2.2 – Commissariato – Assistenza al volo civile:

CP: – 7.198.012,5;
CS: – 7.198.012,5.

4ª-13.Tab.12.56 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 15.2.1.2 – Commissariato – Attrezzature ed impianti:

CP: – 4.500.520;
CS: – 6.674.500.

4ª-13.Tab.12.57 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 15.2.1.2 – Commissariato – Attrezzature e impianti:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

4ª-13.Tab.12.58 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 16.1.1.1 – Sanità militare – Spese generali di funzionamento:

CP: – 114.986,1;
CS: – 114.986,1.

4ª-13.Tab.12.59 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 16.1.1.3 – Sanità militare – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 483.912;
CS: – 483.912.

4ª-13.Tab.12.60 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 17.1.1.0 – Pensioni – Funzionamento:

CP: – 341.334,5;
CS: – 341.334,5.

4ª-13.Tab.12.61 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 18.1.1.1 – Provvidenze per il personale – Funzionamento:

CP: – 40.883,5;
CS: – 40.883,5.

4ª-13.Tab.12.62 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 18.1.1.2 – Provvidenze per il personale – Assistenza e benessere del personale:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000.

4ª-13.Tab.12.63 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 19.1.1.0 – Contenzioso – Funzionamento:

CP: – 113.977,5;
CS: – 113.977,5.

4ª-13.Tab.12.64 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 20.1.1.1 – Servizi generali – Spese generali di funzionamento:

CP: – 30.565.524;
CS: – 30.565.524.

4ª-13.Tab.12.65 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 20.1.1.1 – Servizi generali – Spese generali di funzionamento:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

4ª-13.Tab.12.66 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 20.1.2.3 – Servizi generali – Interventi diversi:

CP: – 52.000;
CS: – 52.000.

4ª-13.Tab.12.67 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 20.1.2.5 – Servizi generali – Assistenza al volo civile:

CP: – 5.298,5;
CS: – 5.298,5.

4ª-13.Tab.12.68 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 21.1.1.0 – Onoranze ai caduti di guerra – Funzionamento:

CP: – 4.765,5;
CS: – 4.765,5.

4ª-13.Tab.12.69 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 22.1.1.0 – Bilancio – Funzionamento:

CP: – 1.570.806;
CS: – 1.570.806.

4ª-13.Tab.12.70 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 22.1.2.1 – Bilancio – Accordi ed organismi internazionali:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

4ª-13.Tab.12.71 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 23.1.1.1 – Arma dei carabinieri – Spese generali di funzionamento:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000.

4ª-13.Tab.12.72 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 23.1.1.3 – Arma dei carabinieri – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 20.000.000;
CS: – 20.000.000.

4ª-13.Tab.12.73 DOLAZZA

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

N. 23.1.1.5 – Arma dei carabinieri – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 5.161.000;
CS: – 5.161.000.

4ª-13.Tab.12.74 DOLAZZA

Onorevoli colleghi, tutti gli emendamenti di cui ho dato lettura sono stati proposti dal senatore Dolazza. Poichè gli emendamenti possono essere esaminati soltanto in presenza dei proponenti, non essendo presente il senatore Dolazza (sono le ore 11,14) li dichiaro decaduti.

Il relatore, senatore Petrucci, sta predisponendo una proposta di rapporto alla 5ª Commissione.

Sospendo pertanto brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 11,15, sono ripresi alle ore 11,20.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Invito il relatore ad illustrare la proposta di parere su cui dovremo pronunciarci.

PETRUCCI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, la proposta di parere che pongo all'attenzione della Commissione è la seguente:

«La 4ª Commissione permanente (difesa)

esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria 1998,

tenuto conto degli indirizzi di politica generale del Governo che informano la manovra economico-finanziaria che prevedono, pur in presenza di severi vincoli, di non arrestare il processo di sviluppo degli in-

vestimenti, proiettato su un orizzonte temporale pluriennale, avuto riguardo, nel comparto Difesa, alle esigenze di riqualificazione ed ammodernamento;

considerato che i documenti in titolo concorrono a realizzare gli obiettivi politico-strategici dell'Italia a livello internazionale;

rilevato che appare estremamente opportuno garantire il finanziamento dei programmi di spesa già avviati nei precedenti esercizi;

sottolineato che la manovra ipotizzata dal Governo mira ad un accorto processo di modernizzazione delle Forze armate, contenendo gli sprechi, esprime parere favorevole sulla tabella 12 e relativa Nota di variazioni e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria,

auspicando per il prossimo futuro *de jure condendo* il mantenimento della clausola di salvaguardia per la Difesa, già presente nella pregressa disciplina normativa sino a quest'anno, in forza della quale per assicurare la necessaria continuità gestionale si potranno apportare, limitatamente alle spese di funzionamento, variazioni compensative per competenza e cassa all'interno dello stato di previsione del Ministero. Ciò appare tanto più utile, se si pone mente al fatto che non di rado l'Amministrazione della difesa è chiamata in modo rapido a spostare risorse dalle attività programmate a quelle emergenti.

In relazione all'evolversi della struttura funzionale e organizzativa prevista dal decreto legislativo 16 luglio 1997, n. 264, dovrebbe essere altresì prevista la possibilità di riaggregare le unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1998».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta del relatore contiene anche una formulazione che consente di spostare alla Commissione bilancio la soluzione del quesito tecnico se sia ammissibile, come auspichiamo che possa essere, la soluzione adottata.

MANFREDI. Senatore Petrucci, la proposta che lei ha presentato si riferisce alla possibilità di trasferimento di risorse a quale livello?

PETRUCCI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 12-*bis *e sulle parti ad essere relative del disegno di legge finanziaria.* All'interno del Ministero della difesa.

MANFREDI. Soltanto a livello di Ministero o anche a livello di centri di spesa inferiori?

PETRUCCI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Siccome ci sarà un accorpamento dei 23 settori, può darsi che tutta una serie di misure venga soddisfatta.

MANFREDI. Vorrei chiarire che ci sono difficoltà a livello centrale, situazioni di emergenza che richiedono un trasferimento di risorse,

ma c'è anche un grande problema che si verifica ai livelli più bassi, dove vengono gestite effettivamente le spese. Lo scopo è quello di risparmiare risorse.

PETRUCCI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* La proposta di parere è divisa in due parti: la prima relativa all'emergenza, la seconda relativa al processo conseguente alla riaggregazione delle unità previsionali di base, i 23 settori in cui è diviso il bilancio che verranno accorpati e ridotti a 15. Pertanto, c'è bisogno di una certa flessibilità di manovra.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5ª Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.

Passiamo alla votazione.

PALOMBO. Signor Presidente, signor Ministro, prima di fare la dichiarazione di voto desidero chiarire una questione: ieri, nel corso della discussione, ad una richiesta del nostro Presidente che ci invitava a convergere un po' tutti su questo disegno di legge, non forzando le volontà, ma cercando di realizzare un raccordo tra tutte le componenti di questa Commissione, ho replicato rispondendo che, a mio avviso, fermi restando i rapporti personali di amicizia che si sono instaurati e che la stima che c'è tra di noi resta immutata, ci sono delle novità. Infatti, non possiamo ignorare che oggi il Governo ha «imbarcato» Rifondazione comunista, che certamente non è stata mai tenera con le Forze armate.

Forse il mio tono di voce non è quello pacato che si usa solitamente in Commissione ma d'altronde in 39 anni di vita militare sono stato addestrato a parlare agli uomini e forse lo faccio in modo che può apparire violento, ma non c'è violenza nel mio animo, c'è forse solo un modo troppo passionale di esternare per qualcuno non idoneo a queste aule. Comunque, sto imparando piano piano.

Tant'è vero che il senatore Agostini, che è la mia guida spirituale, per questo aspetto, ogni tanto si compiace e mi dice: oggi hai fatto un intervento a voce bassa. Chiedo scusa se ieri ho alzato un po' la voce, però i fatti restano. Dopo aver svolto il mio intervento, replicando al Presidente, i colleghi mi hanno detto che ieri sono accadute cose strane, che in quest'Aula si sono usati toni aspri; ebbene, credo che ognuno debba fare il suo mestiere. Io debbo fare opposizione e vorrei chiedere a quei colleghi che mi hanno accusato di usare toni aspri quale sarebbe stato il loro comportamento se al posto del signor ministro Andreatta ci fosse stato un Ministro del Polo e loro si fossero trovati dall'altra parte a dover contestare. Ognuno fa il suo lavoro, ognuno deve svolgere i suoi compiti; credo che ci voglia un po' di tolleranza e non si debba puntare subito il dito quando un appartenente all'opposizione fa un'affermazione che non si condivide, perchè se si deve accettare questo, allora davvero comincio a preoccuparmi. Se un parlamentare non può

esprimere i propri concetti e le proprie idee, vuol dire che siamo su una brutta strada, ma mi auguro di sbagliare.

Non vorrei poi che prendendo spunto da certe nostre affermazioni si potesse dire: ecco, il Polo e la Destra in particolare sono contro le Forze armate. Noi siamo per le Forze armate, non abbiamo scoperto oggi il valore del tricolore, lo abbiamo sempre avuto nel cuore e lo abbiamo custodito. Non abbiamo scoperto oggi l'importanza delle Forze armate, ci siamo sempre battuti per esse e do pienamente atto al ministro Andreatta, che è persona colta e di grande, spiccata chiarezza intellettuale e morale, del modo in cui per le Forze armate si sta dando da fare. Ha avuto anche la fortuna – mi scusi, signor Ministro, se dico questo – di essere affiancato da capacissimi capi di Stato maggiore; al vertice delle Forze armate, infatti, c'è uno *staff* costituito da valorosi ufficiali, da ufficiali moderni, tecnici, capaci, ben inseriti anche nel contesto internazionale.

Tutto ciò ha contribuito molto alle affermazioni internazionali delle Forze armate, che ci sono state anche e soprattutto grazie all'appoggio del Polo e di Alleanza nazionale; se non vi fosse stato il nostro apporto certamente non saremmo andati in Albania, ma abbiamo sentito il dovere di appoggiare tale missione, e lo faremmo ancora. Noi non facciamo un'opposizione ottusa, vogliamo fare un'opposizione costruttiva; assumeremo un atteggiamento contrario quando vedremo cose che non vanno, ma quando l'interesse della nostra nazione e delle Forze armate sarà preminente daremo il nostro appoggio, come abbiamo sempre fatto con grande lealtà.

Vi sono stati interventi ben fatti; le nostre Forze armate hanno battuto bandiera bene, sono state all'altezza della situazione e di ciò, ripeto, va dato atto al Ministro che ha svolto il suo lavoro senza apparire molto, ma con impegno capacità e che, con l'appoggio dei capi di Stato maggiore, dello *staff* che compone lo Stato maggiore della difesa, ha fatto ottenere risultati a livello internazionale dei quali non dobbiamo vergognarci. Ad eccezione di qualche episodio ancora da chiarire; se vi fosse stata maggiore accortezza, soprattutto da parte di alcuni esponenti politici della maggioranza, nel trattare quanto avvenuto in Somalia non avremmo gettato fango sulle nostre Forze armate, che anche in quella missione delicata si sono comportate più che bene. Aspetteremo i risultati dell'inchiesta e mi auguro che, se vi sono dei colpevoli, delle persone che sono andate al di là dell'etica militare, esse siano severamente puniti però devono essere puniti i singoli, non va condannata un'intera brigata che si è coperta di gloria e ha fatto sempre il suo dovere.

Certo, signor Ministro, il lavoro da fare è tantissimo. Ho notato che, ricordando gli impegni che i nostri uomini hanno affrontato all'estero, ne ha parlato con una bella carica di entusiasmo, e fa piacere sentirlo. Che un reggimento carri si sia trasferito in Ungheria per fare esercitazioni a fuoco può essere una cosa buona nell'eventualità della formazione, come lei accennava, di una brigata mista con ungheresi e bulgari cui dovrebbero partecipare anche i nostri uomini. Prima però di essere stato ufficiale dei carabinieri sono stato ufficiale carrista e ricordo che già allora ci si lamentava di non avere congegni di puntamento che

consentissero di sparare mentre il carro era in movimento; so anche che per far camminare certi carri armati, soprattutto il Leopard, molte volte si deve effettuare una «cannibalizzazione» di altri carri perchè non ci sono i pezzi di ricambio. Certo, un addestramento all'estero, un reggimento carri che si sposta in Ungheria per operare è cosa che fa piacere, perchè ci porta nella nuova realtà della cooperazione con i paesi dell'Est europeo, però se ogni volta che dobbiamo far esercitare un reparto carri dobbiamo andare in Ungheria perchè in Italia non si riesce a reperire aree addestrative idonee, o siamo costretti ad affrontare alti costi o a mantenere irrisolto il problema dell'addestramento. So che è un problema di difficile soluzione specie per lei che è Ministro della difesa solamente da un anno e mezzo. La mia vuole essere una sollecitazione a risolvere questi problemi, che possono apparire di scarsa entità ma che per una forza armata che deve mantenere alto il livello di addestramento sono di grandissima, vitale rilevanza.

La nostra presenza nei Balcani è stata una presenza importante; come importante è la costituzione delle quattro brigate per l'impiego fuori dai nostri confini, che saranno pronte prossimamente. Signor Ministro, noi non diciamo solo per una presa di posizione o per il fatto che il disegno di legge di bilancio viene presentato dall'Ulivo, che esso non è idoneo; diciamo soltanto che si dovrebbe finalmente – e lei ha tutte le carte per farlo – stabilire cosa intendiamo fare del nostro esercito e delle nostre Forze armate. Ne stiamo discutendo da un anno e mezzo, ed ogni discussione mira sempre a tale fine: si vuole o non si vuole avere una Forza armata all'altezza dei compiti che dobbiamo svolgere anche nel contesto europeo ed internazionale? Con maggiore buona volontà e impegno sicuramente si potrà varare un nuovo, definitivo Modello di difesa. Non chiediamo altro; basta però con i rattoppi ed i rabberciamenti, basta con le leggine che vengono approvate e poi non vanno bene perchè è venuto fuori qualcosa di nuovo. Vogliamo chiarezza, soltanto questo. Se verrà proposto un Modello di difesa tale da permettere al nostro paese di essere alla pari con i nostri amici europei e che ci consenta di andare ad operare all'estero senza rischiare di fare brutte figure, noi siamo pronti ad appoggiarlo. Se però si continua con questi rattoppi... capisco le esigenze di bilancio, capisco quanto ha riferito ieri dal senatore Petrucci nella sua relazione, però non si può continuare ad incidere sempre sulla difesa. Torno a ripetere quello che ho detto ieri: se non siamo in grado di avere Forze armate idonee scegliamo di essere un paese neutrale, chiamiamoci fuori e non parliamone più. Se invece vogliamo una soluzione diversa per le nostre Forze armate, signor Ministro, affrontiamo il problema una volta per tutte e cerchiamo di risolverlo.

LORETO. Signor Presidente, sulla dichiarazione che è stata testè resa dal senatore Palombo vorrei fare qualche considerazione, se mi è consentito.

PRESIDENTE. Potrà farlo in sede di dichiarazione di voto, senatore Loreto.

Il senatore Palombo alla dichiarazione di voto ha premesso una considerazione su quello che era successo ieri, che ritengo rientri nello spirito dell'invito che ho rivolto ieri ai membri della Commissione; però alla fine non ci ha detto come intende votare.

PALOMBO. Lo stavo dicendo, signor Presidente; le chiedo scusa e la ringrazio per avermi tirato le orecchie. *(Ilarità).*

Per le ragioni precedentemente esposte, esprimo il voto contrario del mio Gruppo con la speranza che la prossima volta, quando ci saranno proposte più precise per quanto attiene la ristrutturazione delle nostre Forze armate, possa avere l'opportunità di esprimere un voto favorevole.

MANCA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, anch'io nel prendere la parola per la dichiarazione di voto avverto l'esigenza di premettere alcune osservazioni concernenti il mio intervento di ieri e soprattutto l'interpretazione che di alcune sue parti è stata data da alcuni colleghi della maggioranza. Tengo a ribadire a tale proposito che il significato delle mie parole va inteso tutto come messaggio politico e tecnico-funzionale rispetto ad affermazioni, cifre, deduzioni e considerazioni che sono contenute nei documenti di bilancio al nostro esame.

Le mie parole vanno tutte intese nel senso di un auspicio, perchè le nostre Forze armate abbiano non solo maggiore considerazione politica ma anche maggiore considerazione finanziaria, da intendersi sia per quanto attiene all'entità delle risorse, sia per quanto attiene all'efficienza della spesa. D'altra parte non c'è una interpretazione diversa da dare a quanto io ho osservato sulla misura degli stanziamenti iniziali, sulle decurtazioni successivamente avvenute, sulle contraddizioni esistenti tra obiettivi impegnativi e quanto nel concreto viene detto e fatto per il loro raggiungimento; sul pericolo che si può correre nel considerare un toccasana la riforma dei vertici, quando poi questi non dispongono delle risorse necessarie; sulla non veridicità del fatto che si è superato il regime percentualistico che invece rimane ancora in piedi a testimoniare, purtroppo, che non c'è ancora maturità nel dividere le risorse, a prescindere dal colore delle divise; sulla denuncia costruttiva dei residui e delle cause che li determinano e devo dire che a questo proposito ho preso atto con molta soddisfazione della consapevolezza del fenomeno da parte del Ministro della difesa, accompagnata anche dall'esatta conoscenza degli ostacoli da rimuovere; sul problema infine del finanziamento *Eurofighter.*

Al senatore Loreto devo dire che quando mi sono riferito alla decurtazione delle spese per il personale ho tenuto conto della decurtazione prevista per lo stesso 1998, ma per mia esperienza vorrei rimandare il discorso al primo assestamento di bilancio, quando vedremo che certamente questo settore avrà bisogno di notevoli iniezioni di risorse, a riprova non dei miei sospetti ma dei miei timori. A meno che poi non si voglia più pagare il personale; ricordo invece che questo deve essere pagato, anche quando va in pensione. Tutto questo, dunque, non fa diminuire le esigenze di risorse finanziarie.

Voglio infine spendere parole di soddisfazione per quanto detto dal Ministro in merito all'intenzione di aumentare il comparto ammodernamento, perchè nel 2001 si vorrebbe arrivare ad un volume di circa 7.000 miliardi. Non soltanto questo, perchè devo rilevare anche le sue preoccupazioni per la disponibilità di personale volontario. Allora io mi chiedo: perchè non discutere il disegno di legge che giace in questa Commissione e che prevede il passaggio dalla leva obbligatoria a quella volontaria, se è vero ed è giusto che le Forze armate non possono più intervenire nei compiti che sono chiamate a svolgere nelle missioni di pace, dove c'è bisogno di persone volontarie, mentre si arriva a dividere il personale di leva tra serie A e serie B.

Infine, voglio rassicurare il Ministro che quando ho parlato di involuzione mi riferivo alla tabella 2, a pagina 15, della Nota aggiuntiva dell'ottobre 1997, ove si evince l'andamento decrescente degli stanziamenti previsionali della Funzione difesa a valori costanti del 1998. Se si osserva bene si vede che in questo caso decresce e a questo facevo riferimento per sottolineare che dobbiamo stare attenti quando si parla di evoluzione, mentre in realtà si tratta di involuzione.

Giunto alla conclusione, anche se il voto sulle tabelle per il 1998 non sarà favorevole, signor Presidente, voglio rassicurare tutti che i rapporti in Commissione difesa erano, sono e rimarranno, per quanto ci compete, positivi. La Difesa deve unire e non dividere. Noi abbiamo comunque il dovere di sottolineare le lacune e mettere il dito nella piaga; ciò non vuol dire che abbiamo un atteggiamento preconcetto, aprioristico e di opposizione non responsabile. Noi abbiamo fornito solo una serie di indicazioni che, qualora accolte, miglioreranno le cose, realizzando l'interesse del Ministero della difesa, del Governo e dell'intero paese. Per ottenere tutto questo, però, la maggioranza deve sentire anche l'opposizione e non agire come in alcune circostanze si è verificato, per esempio quando si è liquidato il discorso su alcune mie richieste non evase in merito a chiarimenti sulla riforma dell'Area tecnico-operativa, affermando che il sottosegretario Brutti nella sua replica aveva chiarito quanto da me obiettato, perchè in realtà ciò non è avvenuto. Dico questo per amore di verità, perchè se è vero che il rapporto è bene che continui ad essere positivo, se è vero che l'opposizione deve rispettare la maggioranza è soprattutto vero che la maggioranza deve a sua volta rispettare l'opposizione.

PRESIDENTE. Comunico agli onorevoli senatori che il senatore Dolazza si riserva di presentare, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, un rapporto di minoranza.

AGOSTINI. Signor Presidente, prendo atto della nomina sul campo a padre spirituale del senatore Palombo, funzione che svolgerò con tutte le mie forze e con tutto il mio sapere dovuto alla lunga esperienza e militanza.

Al senatore Petrucci noi diciamo bravo nel prendere atto della sua puntuale relazione: non è stata facile, credo, l'impresa, perchè muoversi in un bilancio così farraginoso, tra mille voci e cento tabelle, diventa un

po' difficile. Egli l'ha percorsa agevolmente e ha posto in condizione ognuno di noi di esprimere liberamente un giudizio. I lumi del Ministro, nel suo intervento introduttivo, completano la nostra conoscenza e quindi la nostra posizione.

Al Ministro vorrei ricordare una sola piccola cosa: tutti gli anni il ministro Andreatta e i suoi predecessori si sono degnati di ricevere, in occasione dell'insediamento o delle festività natalizie, i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Elogi ne abbiamo avuti tanti, in merito alla funzione e al ruolo che questo mondo combattentistico di ex militari svolge nella società come azione educativa. Però, quando vediamo che in due esercizi finanziari lo stanziamento già ridotto, già insufficiente previsto in precedenza diminuisce del 50 per cento, cominciamo a dubitare degli elogi che il Ministro rivolge alla funzione e alle attività di queste benemerite associazioni.

Quest'anno abbiamo visto ridotto del 30 per cento lo stanziamento, il che significa, in poche parole, dire a queste benemerite associazioni: chiudete bottega, perchè non vi sono altre possibilità di soccorso e di sostegno. Io credo che il ministro Andreatta non lo farà, perchè conosciamo la sua sensibilità, e che si adopererà nelle pieghe – o nelle piaghe, se volete – del bilancio per reperire una somma che riporti almeno lo stanziamento al 1996, a due anni fa.

Detta questa piccola cosa a nome di un mondo che ognuno di noi conosce, perchè lo ha vicino o ne fa parte, ritorniamo alla posizione del Partito popolare che ho l'onore insieme al collega Robol di rappresentare. Il Partito popolare italiano vota a favore; credo che al Presidente faccia piacere, perchè ciò conferma la sua previsione all'inizio del mio intervento. Terminiamo quindi ripetendo il plauso al relatore e inoltre, se me lo consentite, a me piace sentire dalla viva voce di rappresentanti dell'opposizione che essi danno atto al Ministro del suo modo di gestire un settore così delicato della nostra Italia; fa veramente piacere. Certo, le conclusioni sono diverse dalle nostre, ma non sono corredate da parole aspre, da parole di insensibilità, ma dai riconoscimenti invece che le hanno dato, signor Ministro, e che traspaiono sia dall'intervento del senatore Palombo che da quello del collega Manca. Ciò sottolinea lo spirito che anima il lavoro di questa Commissione e che mi auguro si rafforzi ulteriormente anche per l'azione futura.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che voterò a favore della proposta di parere favorevole del collega relatore, con tre auspici: anzitutto che sia mantenuta la cosiddetta clausola di salvaguardia – del resto, essa è contenuta nella proposta di parere – in modo che la capacità di spesa da parte del Ministero possa essere la più elastica possibile. Il secondo auspicio è che da parte del Ministero vi sia una maggiore considerazione per le associazioni d'arma; è un corollario di quanto già detto poco fa dal senatore Agostini. Il terzo auspicio è che venga migliorata la capacità di spesa così da evitare l'accumularsi, a mio avviso troppo rilevante, dei residui passivi.

LORETO. Signor Presidente, vorrei partire da alcune considerazioni su un intervento che mi ha preceduto all'inizio di questa seduta, quel-

lo del senatore Palombo. Egli ieri ha parlato di novità subentrata nella Commissione difesa, una novità che lui attribuiva alla presenza nel Governo, disse, e poi nella maggioranza, di un partito che appoggia tale Governo ma non ne è parte, il partito di Rifondazione comunista. È una novità che non esiste, le cose stanno esattamente così come stavano prima. Sono osservazioni che lasciamo fuori dal discorso, sono considerazioni che voglio fare perchè il dibattito si era sviluppato nel merito di diversi problemi e nel merito dei diversi problemi doveva rimanere. Ci siamo confrontati sulle questioni che sono oggetto di discussione, e cioè sui documenti di bilancio al nostro esame.

Il senatore Palombo si è chiesto poi cosa avremmo fatto noi al loro posto, cioè noi all'opposizione cosa avremmo detto sulle questioni sottoposte alla nostra attenzione. Noi vogliamo rivendicare una intima coerenza tra le posizioni che abbiamo tenuto ieri su tali questioni e le posizioni che teniamo oggi. Voglio spiegarmi con degli esempi facendo riferimento anche agli atti parlamentari, che sono a disposizione di tutti e possono testimoniare che quello che sto per dire risponde al vero. Nel 1994, quando avevamo ruoli diversi, abbiamo sostenuto – e risulta dagli atti parlamentari – la necessità di spostare risorse dalla spesa per il personale a quella per gli investimenti, e abbiamo anche proposto un emendamento che – il caso alle volte si diverte – è del tutto identico alla riduzione della spesa per il personale prevista nella finanziaria 1998: meno 15.000 uomini. Il caso vuole che la nostra posizione di allora sia coincidente *in toto* con quella che emerge dal documento oggi sottoposto alla nostra approvazione; in pratica, noi chiedevamo lo spostamento di risorse da alcuni capitoli di spesa ad altri proprio in occasione della finanziaria discussa nel 1994, quando noi eravamo all'opposizione e il Polo governava. Quindi, *mutatis mutandis,* questi sono i dati che emergono dagli atti parlamentari.

Vorrei anche ricordare che il minimo storico, come è stato ricordato ieri più volte e sottolineato anche dal Ministro nella sua replica, è stato toccato per quanto attiene la spesa per investimenti nel 1994, con 3.764 miliardi, e nel 1995 con 3.863 miliardi. Oggi siamo a quota 5.482 miliardi, notevolmente al di sopra dei minimi che sono stati registrati nelle finanziarie 1994 e 1995; ciò potrà consentire al nostro strumento militare di poter reggere il confronto con le forze armate degli altri paesi e nello stesso tempo di essere interoperabile ed integrabile con gli altri strumenti di difesa. Ora, è un fatto altrettanto indubbio, altrettanto evidente che – le cifre parlano chiaro – nello stesso periodo di tempo, dal 1995 al 1997, non c'è stato un tasso di inflazione devastante, tale da rendere incomparabili le due cifre. Noi queste cose le abbiamo sempre dette, e quindi rivendichiamo questa intima coerenza tra i discorsi che abbiamo fatto ieri, quando eravamo all'opposizione, e quelli che facciamo oggi. C'è però un'altra coerenza che voglio sottolineare nella nostra posizione, rispetto alla prospettiva che più o meno dal novembre 1991 tutte le forze politiche si sono date in Parlamento, e cioè la costituzione di un nuovo Modello di difesa. Nel momento in cui sostenevamo certe ipotesi operative, cioè la necessità di allocare diversamente le risorse disponibili, sempre più esigue per i noti vincoli di bilancio, nel momento

in cui fissavamo queste coordinate fondamentali, noi guardavamo alla necessità di ammodernamento del nostro Modello di difesa e nello stesso tempo manifestavamo una coerenza rispetto agli scenari internazionali che stavano mutando. Oggi noi stiamo conseguendo un risultato che ieri osai definire poderoso, cioè uno strumento contabile, un bilancio che nel merito presenta tre caratteristiche che, avviandomi alla conclusione, voglio sottolineare. In primo luogo, uno spostamento massiccio delle risorse dalla spesa per il personale alla spesa per gli investimenti; ciò consentirà di tenere fede agli impegni internazionali presi, di poter essere presenti negli scenari internazionali in maniera attiva, competitiva, produttiva e nello stesso tempo consentirà di rispettare contratti che in passato non sono stati rispettati, cosa che ha provocato spese aggiuntive.

Per quanto attiene alla seconda caratteristica, voglio sottolineare che si comincia ad operare concretamente in direzione dello snellimento dello strumento di difesa, cioè diminuiscono oltre 15.000 uomini senza effetti devastanti (2.205 civili per esodo volontario; 3.077 ausiliari in meno e il resto nelle Forze armate). Capisco che su certe diminuzioni si può anche discutere, si può anche verificare se sia opportuno procedere in altra direzione, ma concretamente si comincia ad imboccare la via del ridimensionamento quantitativo dello strumento di difesa per ottenere un miglioramento qualitativo.

Terza caratteristica: invarianza della spesa di esercizio. Questo dato, va sottolineato, significa poter conseguire, attraverso gli strumenti di intervento ordinari, risultati migliori; l'invarianza della spesa di esercizio ci consente inoltre di poter essere ancora competitivi con uno strumento militare che è in una fase di ridimensionamento quantitativo, ma che ha imboccato la via del miglioramento qualitativo. Per queste ragioni, il nostro voto sarà senz'altro favorevole.

DOLAZZA. Mi scuso per il ritardo – non dipendente dalla mia volontà – che ha portato alla decadenza degli emendamenti da me presentati, ma non potevo fare diversamente. Annuncio fin d'ora il nostro voto negativo su questa distribuzione di denaro, anche perchè nell'ottica di una ristrutturazione delle Forze armate non si è vista alcuna azione tangibile nella modifica del sistema amministrativo e gestionale di questi capitali, nessuna variazione reale. Abbiamo assistito ad *escamotages* per quanto riguarda gli stipendi: è vero che abbiamo alleggerito la quantità di uomini, ma nella direzione di un miglioramento della qualità sia nella struttura militare che nella struttura degli armamenti non vediamo nulla di nuovo, anzi, osserviamo il protrarsi di vecchi accordi, vecchi contratti dichiarati obsoleti cui continuiamo a far fronte, forse nella logica di mantenere un'industria bellica italiana, mentre questa stessa industria ci ha dimostrato che non ha nè ampliato i posti di lavoro, nè aumentato la sua preparazione tecnologica.

Pertanto non possiamo che essere contrari a questa distribuzione di denaro. Avevamo chiesto negli emendamenti che sono stati dichiarati decaduti l'annullamento di una serie di spese di propaganda, di stampe e di giornali: non riusciamo a capire, per esempio, la gestione di propa-

ganda per l'arruolamento, dove si sono spesi 2 miliardi, quando sappiamo perfettamente che per 1.000 posti ci sono 10.000-15.000 concorrenti. Questo avviene sia nell'ambito delle Forze armate che dei Corpi di polizia. Non ho altro da dire perchè ho già detto abbastanza nella relazione svolta ieri che è agli atti.

ANDREATTA, *ministro della difesa*. Sono consapevole che non è opportuno riaprire la possibilità, per ciascuno dei membri della Commissione, di intervenire, quindi necessariamente sarò il più asciutto possibile.

Prendo atto dei chiarimenti, delle posizioni dei diversi Gruppi e mi dichiaro soddisfatto delle motivazioni – per quel che vale la mia soddisfazione – con cui il consenso e il dissenso sono stati motivati questa mattina.

Vorrei dire al senatore Palombo che la sua foga e il suo tono di voce mi sono gradevoli e non ritengo che le Commissioni parlamentari siano un educandato; semmai, qualche contenuto mi lasciava perplesso, ma lo ringrazio per averlo meglio chiarito questa mattina. Sfugga pure ai controlli del senatore Agostini, se si tratta di questioni di stile, poichè il suo stile, che ricorda precedenti attività, mi è gradevole.

Spero che il «dissenziente consenso» che si è stabilito in Commissione valga a difendere questo bilancio negli ulteriori passaggi parlamentari. Purtroppo c'è stata la mancata divisione tra spese di consumo e spese di investimento, che vengono tutte considerate nella quarta categoria relativa all'acquisto di beni e servizi. Uno dei criteri che non solo in Parlamento ma anche nelle sedi governative deputate al controllo della spesa è spesso introdotto è quello della dinamica delle spese per acquisto di beni e servizi, per cui il nostro bilancio appare come un bilancio in cui questa spesa cresce del 5,6 per cento mentre la regola generale che il Governo si è dato è quella che le spese per l'acquisto di beni e servizi debbano restare a costo zero, come infatti avviene per le spese di acquisto di beni e servizi, cioè quelle che ineriscono al funzionamento dello strumento, ma la classificazione che l'OCSE aveva imposto negli anni '50, e cioè di considerare le spese di acquisto di sistemi d'arma come spese per beni e servizi e non come spese di acquisto di beni durevoli, quindi di investimento, porta alla possibilità di ambiguità ed equivoci che in buona fede i colleghi della Commissione bilancio o altri colleghi in Aula potrebbero usare per giustificare emendamenti che trovino la loro copertura con riduzioni di spesa. Questa è un po' la storia di tutti gli anni.

Ora, poichè su questo punto mi sembra ci sia – ad eccezione del senatore Dolazza – un atteggiamento comune della Commissione, mi auguro che i membri della Commissione stessa assieme al Governo facciano una certa guardia a questo capitolo.

Per quanto riguarda la preoccupazione del senatore Agostini, se egli lo accetta posso dare un segnale, che è più di attenzione che non di significato finanziario. Poichè si tratta della legge finanziaria non credo sia necessario che questo aspetto sia esaminato in Commissione, ma il relatore potrebbe eventualmente inserirlo nella sua proposta di parere.

Per una disattenzione dei miei uffici una mia richiesta non è stata tenuta in considerazione: si trattava di ridurre del 50 per cento le spese riservate. Poichè nel riparto interno delle spese riservata 800 milioni andavano al Gabinetto, ritengo che 300 milioni siano più che sufficienti (mia intenzione è quella di azzerare tale cifra) per cui rimangono 500 milioni per spese riservate che potrebbero essere utilmente spostati altrove. Pertanto proporrei di ridurre di 500 milioni le spese riservate e nella finanziaria, tabella C, dove si riquantifica il volume di trasferimenti – credo che sia quello il punto comunque bisogna controllare perchè la mia memoria qualche volta non funziona – aumentare a 10.500 milioni il finanziamento delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

Per quanto riguarda infine il problema dell'impianto contabile...

AGOSTINI. È un po' pochino.

ANDREATTA, *ministro della difesa*. È quello che posso fare adesso, in risposta immediata alla sua perorazione. Ha un significato anche la riduzione delle spese riservate, che due anni fa erano di 5 miliardi; mi interessava portare questa cifra alla metà.

Per quanto riguarda, come dicevo, l'impianto contabile – e lo vorrei dire a seguito dell'intervento del senatore Manfredi e a commento della sua proposta di modifica – noi abbiamo bloccati dal bilancio come legge 90 capitoli che si chiamano unità previsionali di base; tutto il resto, cioè i 600 capitoli che sono contenuti nel bilancio cosiddetto amministrativo, a fronte dei 300 capitoli di cui normalmente constava il bilancio della difesa, sono modificabili con un procedimento amministrativo, cioè con un intervento del Ministro del tesoro su richiesta del Ministro della difesa. Pertanto il problema della distribuzione di fondi tra le unità minori, tra i comandi minori, è semmai legato a questa tecnica che è quella a cui il Parlamento ci autorizzava con la legge di bilancio fino all'anno scorso; non so da quando, ma certamente negli ultimi dieci anni c'era questa clausola di salvaguardia – anche la senatrice Fumagalli Carulli vi ha fatto riferimento – che consentiva la flessibilità del bilancio. Essa rimane per quanto riguarda il bilancio amministrativo, cioè il bilancio dei 600 capitoli che è quello che interviene di più sulla distribuzione di fondi ai livelli minori. Rimangono queste masse budgetarie di 90 grandi capitoli, macrocapitoli, per le quali esistono due problemi. Il primo è che queste masse sono divise in 23 centri di responsabilità amministrativa; mentre io ho alla firma – devo solo sentire le oganizzazioni sindacali, dopodichè procederò alla firma e dopo l'esame della Corte dei conti diventerà norma dell'ordinamento – la riorganizzazione delle direzioni generali, che dovrebbe essere pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* tra dicembre e gennaio. Secondo i calcoli che abbiamo fatto a questo punto la struttura del bilancio è largamente superata e quindi occorre in ogni caso provvedere, altrimenti dovrei aspettare il bilancio di assestamento per cominciare a spendere. Vi sono non solo delle aggregazioni per cui si somma una divisione all'altra, ma per esempio nel caso delle quattro divisioni che sono più collegate alla spesa di approvvigionamento dei sistemi d'arma si sono costituiti dei poli, nove poli per

l'esattezza, dando alla direzione che è più esperta, che ha speso di più, il compito del rifornimento non solo per la forza armata che tradizionalmente equipaggia, ma anche per le altre forze armate, e quindi la cosa è più complicata della semplice sommatoria di due bilanci, perchè occorre tener conto anche di questa rete di poli che vengono notevolmente a cambiare la struttura e le competenze finanziarie delle nuove direzioni.

Per questo motivo c'è un articolo nel disegno di legge di bilancio, l'articolo 24, comma 10, in base al quale il Ministo del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio in termini di residui di competenza e di cassa occorrenti per l'attuazione dei provvedimenti relativi al riordino dei Ministeri. Mi sembra già chiaro in tale disposizione che a seguito dell'autorizzazione da parte del Ministro del tesoro detti decreti verranno trasmessi al Parlamento, ma sono altresì di immediata attuazione. Credo che sia chiaro; tuttavia ieri sera il Tesoro pensava di effettuare qualche modifica per maggiore chiarezza, anche perchè lo stesso si trova nella nostra identica situazione (decreto delegato di riorganizzazione del Ministero approvato in attesa dei decreti attuativi). Certo, sarebbe importante (se ne occuperà la Commissione bilancio) avere questa possibilità non solo all'inizio dell'anno, ma anche in corso d'anno perchè, a differenza di altri Ministeri, noi avevamo molti capitoli di spesa cui attingevano molte direzioni generali ma non abbiamo serie storiche; la storia di che cosa in un certo capitolo venisse utilizzato da questa o da quella direzione c'è nelle carte, ma non è facilmente estraibile, quindi non c'è quella facilità di lavorare su serie storiche che invece per altri Ministeri sono state elaborate. Concordo quindi con l'auspicio in questo senso che il relatore rivolge alla Commissione bilancio.

Infine, è stato detto varie volte nel corso della discussione che le intestazioni dei capitoli appaiono il frutto di numerosi incidenti presso la Corte dei conti. Se anzichè parlare di equipaggiamenti dell'esercito si parla di elmetti e di radar, ciò è frutto della difficoltà posta dalla Corte dei conti; forse perchè abbiamo cominciato male all'inizio, quando gli equipaggiamenti erano quelli storici, del 1915, per cui la Corte in un'applicazione un po' farisea della legge si è trovata in difficoltà. Questo è il motivo per cui storicamente sono nati quegli obbrobri, quelle dizioni ridicole che determinano una certa reazione alla nostra concezione estetica del bilancio.

Sono in corso in merito discussioni tra la Corte dei conti ed il Ministero, e tuttavia una considerazione politica riguarda chi è l'utilizzatore massimo del bilancio e cioè voi, le Commissioni parlamentari. Il bilancio è l'autorizzazione a spendere, deve essere chiaro a voi ciò che nel bilancio si contiene; se voi lo autorizzate e qualcuno dice che esso è incomprensibile, ebbene, ciò significa che il bilancio è fatto per i contabili e non per voi. L'esistenza dei bilanci contabili è nella storia di ogni organizzazione, ma quelli che vengono approvati dai consigli di amministrazione in genere sono bilanci le cui voci sono ben definite dal codice civile e dalla prassi, e sono soprattutto voci che l'assemblea degli azionisti capisce. Se allora il relatore o qualcun altro vuole assumersi l'incombenza di esaminare il bilancio in corso d'anno e di dare dei sug-

gerimenti sul formato della divisione delle masse budgetarie, ma soprattutto dei capitoli – tra l'altro mettendo in moto il Ministro, perchè altrimenti tra Corte dei conti e bilancio della difesa il livello tecnico del discorso arriverebbe a un punto tale da richiedere al Ministro una enorme quantità di tempo e di attenzione, se da solo volesse contrastare la deriva dei tecnici contabili – se mi chiamate in relazione a vostre esigenze io riporto nel processo politico ciò che naturalmente diventa una questione posta in questi termini: cerchiamo di chiarire la questione con la Corte dei conti e di accettare qualunque formula essa ci propone, perchè altrimenti abbiamo rifiuti di decreti ed altro ancora. Cerchiamo di riportarlo al titolare dello scopo per cui si discute il bilancio, il Parlamento; non per rendere facile la vita tra amministrazione e Corte dei conti, ma per rendere trasparente il processo di redistribuzione delle risorse tra i vari obiettivi pubblici nazionali.

Questo è quanto volevo dire. Vi ringrazio per questa breve, ma intensa sessione di bilancio e per il lavoro svolto.

PRESIDENTE. Vi sono due questioni legate al parere che mi accingo a mettere in votazione: ciò che il Ministro ha auspicato che possa essere accolto più che da noi dalla Commissione bilancio, cioè lo spostamento di un certo numero di milioni dalle parti riservate ad altri capitoli di bilancio. In Commissione bilancio, dopo gli incontri con i relatori, sarà necessario presentare un emendamento.

Per l'altra questione, quella dell'auspicio contenuto nella seconda parte del parere, di cui il Ministro ha parlato lungamente e con grande chiarezza, anche per chi non è molto addentro a questo genere di cose, direi che si possa accogliere l'integrazione proposta dal senatore Manfredi, e cioè: dopo le parole «all'interno dello stato di previsione del Ministero» aggiungere le altre «e ai vari livelli di gestione delle risorse».

MANFREDI. Si tratta di un'occasione per tentare, almeno in minima parte, di prevenire gli sprechi nell'ambito dell'amministrazione della Difesa, così come in molte altre amministrazioni. Faccio riferimento a quanto è comparso sulla stampa non molto tempo fa e cioè che da una parte le matite costano 1.000 lire e dall'altra 500 lire. È necessario dunque prevenire taluni sprechi che si verificano regolarmente.

Con questo non voglio dire che sono completamente soddisfatto, per taluni aspetti, di questo bilancio, perchè i grandi motivi di spreco permangono e sono dovuti prima di tutto al permanere di organi che svolgono nell'ambito della Difesa la stessa funzione, ma sono finanziati a parte. Questo succede soprattutto nel campo logistico-amministrativo. Ho già avuto occasione di dirlo in altre sedute, ma spero che si voglia tener conto di ciò che traspare dalla lettura dei capitoli di bilancio, perchè le stesse funzioni che potrebbero essere accentrate in un solo organo sono suddivise tra Marina, Aeronautica ed Esercito, cioè i tre corpi militari, e ognuno compra le matite a prezzo diverso.

ANDREATTA, *ministro della difesa.* Da un'indagine rapida da me compiuta, risulta che il prezzo più elevato delle matite è quello del

Provveditorato generale dello Stato. Quando si va dal cartolaio in via XX Settembre le matite costano di meno; quando si va dal Provveditorato generale dello Stato – e credo che per disciplina il Ministero della difesa ci vada più spesso di altri Ministeri – le matite si spostano verso altri prezzi.

Comunque, per quanto riguarda i provvedimenti presi, noi riduciamo da 280 a 180 i dirigenti del Ministero e, in relazione alla modifica delle direzioni, ne spostiamo almeno il 45 per cento da una direzione all'altra. Faremo dei corsi di 8-10 settimane a tutti i funzionari civili e militari e in uno di questi corsi ci saranno seminari tenuti da direttori degli acquisti di società di *catering* e di grande distribuzione. Infatti, ammetto che la cultura dell'acquisto, specialmente sui materiali, non è particolarmente diffusa.

In secondo luogo, per quanto riguarda chi ha responsabilità di gestioni di denaro, ho stabilito che le persone che hanno rapporti con le imprese vengano «turnate», cioè che ci sia un *turn over* rispetto ai funzionari che occupano quei posti almeno ogni tre anni.

DOLAZZA. Un po' per uno.

ANDREATTA, *ministro della difesa.* Senatore Dolazza, io la prendo sul serio, ma mi accorgo che anche i suoi interventi più studiati sono solo provocazioni e di questo mi dispiace. Proprio dopo un suo intervento, senatore Dolazza, ho fatto questo per quanto riguarda gli acquisti di materiale, ma l'ho fatto anche per quanto riguarda le persone (ufficiali e sottufficiali) che hanno responsabilità di uso del denaro nei vari reparti. Ci sono stati dei problemi, perchè bisognerà fare spostamenti più frequenti, soprattutto per quanto riguarda i sottufficiali, perchè per gli ufficiali la frequenza degli spostamenti è forse anche troppo elevata. Si tratta di piccole misure compiute nell'intenzione di contrastare fenomeni modesti ma molto gravi sul piano dello spirito ed anche sul piano dell'immagine che ciascuno dei partecipanti alle Forze armate ha dentro di sè.

DOLAZZA. Signor Ministro, lei ha detto una cosa che io contesto. Ne ha fatto un affare prettamente politico. Ha detto che quanto io dico o faccio non è altro che una provocazione. Pertanto tengo a specificare di aver avanzato una proposta che ritengo del tutto logica, ed è quella che per certi tipi di acquisti di materiale si dovrebbe seguire il principio che usano le grandi società e, poichè le ditte fornitrici hanno rappresentanti e fornitori su tutto il territorio nazionale, basta stipulare il contratto ad un prezzo fissato per determinati materiali con la società costruttrice che, tramite i suoi rappresentanti, provvede alla fornitura. In questo modo non avremmo nemmeno le spese di immagazzinaggio. Non si tratta di una provocazione, ma del tentativo di offrire una soluzione a determinati problemi.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di affidare allo stesso relatore, senatore Petrucci, il mandato a redigere il rapporto favorevole alla 5ª Commissione sulle tabelle 12 e 12-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

I lavori terminano alle ore 18.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. LUIGI CIAURRO